

Tradere

Anno XI - N° 34 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 34 dicembre 2018



Tradere 34

BIMESTRALE

Anno XI - numero 34 - dicembre 2018
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Luciana Astolfi, Enrico Canepa, Daniele Dal Prà, Alberto Vincenzo Garofalo, Enrico Ivaldi, Pino Mancini, Fortunato Marino, Emilio Mastropasqua, Serena Mirto, Giorgio A. Pacetti, Francesco Schiano.

Progetto grafico e Impaginazione:

R.A.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

VF Press Srs

Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma

Tel. 06 24 28 352

aldoprimeranoeditore@gmail.com

Finito di stampare il 31/05/2018

Tiratura di questo numero: 4.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.
Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma
Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

Sacra Famiglia (icona contemporanea)



Editoriale

01 Dio si incarna per essere l'Emmanuele: il "Dio con noi"

02 Essere presenza silenziosa

02 La Confraternita fatta di Confraternite"



Cammino nazionale

04 XXV Cammino Nazionale di Fraternità Milano 15/16/17 giugno



Mondo confraternale

11 Amatrice e Confraternite "Una ricostruzione con amore"

12 "Dialogo Generazionale nel mondo delle Confraternite a Bitonto" Mostra di abiti confraternali presso la chiesa di San Domenico

13 Restaurata la pala d'altare della Madonna del Rosario

14 Nuovo Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento in Bolognano

15 Attualità dei valori cristiani perchè non possiamo non dirci cristiani...?"

18 Il Cammino Diocesano delle Confraternite: "tra presente e futuro"

20 Giubileo nel Bicentenario della nascita del Beato Cardinale Dusmet

20 1° Cammino di Fraternità delle Confraternite diocesane

21 A Levanto la 50ª Festa del Mare in onore di San Giacomo Apostolo

22 Meravigliosa notte di fede e preghiera a Loreo

23 La "Via Lucis" nella Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda in Roma

24 La Confraternita di Maria Ss. di Modena

25 La Confraternita del Ss. Sacramento di Moie festeggia 10 anni di attività

26 Raduno Diocesano delle Confraternite nella memoria del Beato Pier Giorgio Frassati

27 Rinnovo Direttivo della Confraternita Ss. Sacramento e Gonfalone di Osimo

27 Il 2° Cammino regionale delle Confraternite di Sardegna

29 Chiesa della carità e del servizio!

29 "Voyager" nella Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo

32 L'Arciconfraternita della Ss. Trinità raccontata in un libro

33 Rinnovato il Priorato Diocesano

34 XVII Cammino di Fraternità delle Confraternite diocesane



Il pensiero spirituale

35 Per una ripresa delle Confraternite



La Confederazione informa

37 Verbale del Consiglio Direttivo

39 Verbale dell'Assemblea Generale

I nostri cammini

42 XI Cammino Interregionale delle Confraternite di Abruzzo e Molise

43 XV Cammino Regionale delle Confraternite del Lazio

45 II° Cammino Regionale delle Confraternite di Sicilia

Dio si incarna per essere l'Emmanuele: il "Dio con noi"

Cari lettori di Tradere, eccoci giunti anche quest'anno al Natale. La festa di Dio che si incarna per essere l'Emmanuele: il "Dio con noi". Vorrei tanto che ciascuno di voi che mi legge sentisse come è bello sapere che nel caos della vita, tra le prove, i dolori, le gioie ma anche le fatiche, le sconfitte, le malattie e l'età che per molti forse avanza... Dio è con noi! Sì, Lui – il Mistero del Natale ce lo assicura – è con noi. E se Lui è con noi – direbbe San Paolo – chi sarà contro di noi? Questa sicurezza della compagnia di Dio che in Gesù si è incarnato per la nostra salvezza dal peccato e dalla morte vorrei che ci spingesse a vivere tutti sulla via della santità. Sapere che Lui è con noi per portarci in braccio verso il Padre nella quotidianità della vita vorrei che ci lasciasse come stupiti e pieni di gioia. Pieni di quella gioia che viene da sentirci amati da qualcuno di importante e questo Qualcuno è Dio. Pieni di gioia automaticamente siamo chiamati a dare gioia, amore, a diffondere l'amore ricevuto. Il cristianesimo e la vocazione alla santità, ci ricorda spesso Papa Francesco, deve stare attento a due pericolosi rischi: il neognosticismo che ci fa credere che basta sapere una fredda dottrina e siamo a posto con la fede e ci porta a giudicare con durezza chi fatica a viverla; ed il neo-pelagianesimo che vede nello sforzo volontaristico il dovere del cristiano. Il Mistero del Natale ci fa comprendere come l'amore di Dio dobbiamo certamente conoscerlo ma soprattutto e prima di tutto sperimentarlo. Dio si è incarnato proprio per rivelarsi ai piccoli, ai poveri, ai bisognosi di salvezza e di amore, ai peccatori. Ed inoltre ci fa capire che pur se siamo chiamati a rispondere all'amore di Dio tale risposta è prima di tutto risposta a una iniziativa gratuita di misericordia divina verso di noi e poi è risposta che dovrebbe nascere quasi automatica perché amati non possiamo non amare, perdonati non possiamo non perdonare, incontrati da un Dio che in Gesù entra nella nostra storia non possiamo non andare ad incontrare nella loro storia, nella loro vita, i nostri fratelli e le nostre sorelle. Cari Confrati e Consorelle, in questo Natale 2018 vi auguro di sperimentare

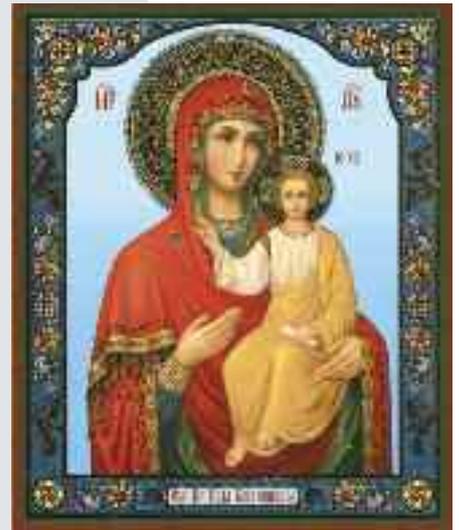
la dolce compagnia di Dio amico dell'uomo e vi auguro di continuare personalmente e comunitariamente l'opera dell'incarnazione incarnandovi voi stessi nelle realtà di vita che incontrate. Vi confesso che provo sempre più tristezza nel vedere cristiani e Confraternite che vivono di esteriorità, di riti, di "si è sempre fatto così" e non si aprono alle necessità reali dei fratelli e delle sorelle in umanità. Mi fa tristezza vedere Confrati e Confraternite che si lamentano di come va il mondo, l'Italia, le nostre città, la Chiesa, le nostre Parrocchie, gli altri... ma poi non si sporcano le mani per amare il mondo, gli uomini, la natura, gli immigrati, i poveri, la Chiesa, i giovani, la famiglia... così come sono, partendo ascoltando le realtà, accompagnandole a divenire sempre più ciò che devono essere e a dar loro quella vicinanza solidale, fraterna, amica che ci fa assaporare anche oggi la gioia del Natale. Il mio augurio natalizio è dunque che ciascuno dove vive e come può sia in grado non soltanto di giudicare o di pensare di essere migliore degli altri



soltanto perché membro di una Confraternita ma si apra all'amore di Dio, riscopra la sua chiamata alla santità come risposta di amore all'Amore, e si impegni personalmente o comunitariamente, ad ascoltare, accompagnare verso Dio innanzitutto con il linguaggio universalmente comprensibile della carità ed insieme l'amicizia, la preghiera, la lettura comune della Parola di Dio fino alla partecipazione fraterna e comunitaria ai sacramenti i fratelli e le sorelle in umanità: quegli uomini e quelle donne che Dio ama, per cui Lui si è fatto carne e gli angeli, nella Notte di Betlemme hanno cantato: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!".

Buon Natale a tutti e che Dio vi benedica!

✦ Mauro Parmeggiani
Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia



In alto:
Icona russa della
Madonna venerata con
il titolo di Smolenskaja

Al centro:
Adorazione dei Magi -
Cromolitografia inizi sec.
XX

Il pensiero del Presidente

Essere presenza silenziosa

Nella società di oggi molto si gioca sui numeri. Le amministrazioni, comunali, regionali, nazionali vengono affidate a chi ha più numeri, ma che non necessariamente sono poi le più qualificate. Le leggi finanziarie debbono essere contenute in cifre o numeri preassegnati, ma non

necessariamente sono quelle giuste per il cittadino. Le squadre vincenti sono quelle con i numeri più alti, ma non necessariamente sono quelle che divertono di più lo sportivo. I numeri più alti sono comunicati con enfasi per sottolineare vittorie magari effimere. Anche noi confratelli abbiamo numeri alti. In questo anno quasi trascorso li abbiamo visti camminare tantissimi a Ozieri, Milano, Vasto, Viterbo, Marsala, Mammola, Matera. In preghiera, manifestando silenziosamente la pietà popolare. Questi grandi numeri non sono mai serviti a certificare una vittoria né vengono utili per conquistare posti di rilievo, ma significativi per sottolineare che c'è sempre una foresta che cresce e che alimenta il popolo di Dio. Auguri a voi consorelle e confratelli di trascorrere insieme ai vostri cari un Santo Natale e iniziare felice nuovo anno.

Francesco Antonetti
Presidente



L'editoriale del Direttore responsabile

La Confraternita fatta di Confraternite

Raramente la Confederazione parla di se stessa ma penso che ogni tanto sia invece utile e doveroso farlo, per rammentare “chi” siamo e “cosa” vogliamo/dobbiamo fare. Forse il gioco di parole nel titolo è un po' troppo scontato, ma in esso c'è davvero tutta l'essenza della nostra Confederazione, che da sempre ama presentarsi come “la grande casa comune delle Confraternite italiane”. Dunque, una comunità, una fratellanza, una collettività o – se volete – una squadra, caratterizzata da una solida unità di intenti...almeno nelle premesse. Proprio su questo aspetto vorrei soffermarmi, basandomi sulla mia esperienza maturata “sul campo” quale Vice Presidente per l'Italia centrale, avendo visitato anche le realtà più remote. In genere risulta abbastanza facile trasmettere taluni messaggi circa la funzione della Confederazione o i servizi offerti: l'organizzazione dei Cammini regionali e nazionali, la consulenza giuridica e amministrativa, la diffusione di notizie tramite la rivista Tradere e la pagina Facebook, ecc. Più difficile, invece, far capire l'importanza di arrivare ad essere – uniti tutti insieme – una presenza “forte” nella

Chiesa e nella società e di sentirsi parte integrante e attiva di un unico grande progetto ecclesiale. Ma in questo la nostra tradizione è insieme pregio e difetto: fenomeno che dura da circa 1500 anni, le Confraternite hanno però rappresentato fino a pochi anni fa una realtà puramente locale (Roma compresa!), in genere priva di contatti con altri sodalizi, perfino nello stesso paese, senza contare la grande diversità culturale rappresentata dal pulviscolo di staterelli dell'Italia preunitaria. Nell'anno giubilare del 2000, quindi da neanche un ventennio (un nulla rispetto a quindici secoli) la Conferenza Episcopale Italiana ha inteso, con saggezza e lungimiranza, donare un coordinamento a questo settore così prezioso della devozione popolare. Un settore al quale gli stessi pontefici hanno guardato con interesse e paterna sollecitudine almeno da san Giovanni Paolo II in poi, culminando nella *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Non si può quindi pretendere che in così poco tempo tutti possano cambiare passo e mentalità, anche se ormai la globalizzazione (antitesi della localizzazione) entra ogni giorno di prepotenza nella stessa intimità

In alto:

Confraternite in Piazza
San Pietro per la
Giornata Mondiale delle
Confraternite 2013

delle nostre case con la televisione, la radio, internet, ecc. e nessuno può più seriamente pensare di continuare ad esistere solo per se stesso. E allora, in tempi in cui gli slogan, le frasi ad effetto, sono fondamentali per trasmettere un messaggio istantaneo, quando posso faccio ricorso (anche se vorrei fare a meno di frasi esemplari) ad una famosa frase emblematica del presidente americano Kennedy: *“non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese”*. Adattandola a noi, possiamo dire *“non chiederti cosa può fare la Chiesa per te, chiediti invece cosa puoi fare tu per la Chiesa e per la fede che professi”*. Non è questa la sede per approfondire il grande decadimento di valori morali, civili, ideali e perfino religiosi che caratterizza questo inizio di terzo Millennio – che senza sforzo alcuno è sotto gli occhi di tutti – ma d'altra parte fu lo stesso Gesù ad annunciarci che un giorno avremmo dovuto attraversare il deserto: *«Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?»* (Lc 18, 8). Una domanda che implicitamente conteneva già la risposta. Purtroppo anche molti movimenti ecclesiali, perfino tra quelli di più lunga tradizione, incalzati dall'onda relativista sono ormai propensi a cedere circa problematiche “modernizzazioni” o interpretazioni estensive del messaggio evangelico, come se il Vangelo non fosse modernissimo già due-mila anni fa e non lo sia tuttora. Ciò per dire che le Confraternite, invece, rappresentano ormai quasi l'ultimo baluardo a difesa dei pilastri fondamentali del diritto naturale e della fede cristiana: la vita, il matrimonio, la famiglia. E in fondo, paradossalmente, perfino alcuni eccessi “teatrali” delle nostre cerimonie – pur sempre da non incoraggiare – ci conferiscono almeno quel tanto di visibilità e di presenza che altrimenti non avremmo a livello mediatico. E infatti, laddove abbiamo occasione di sottolineare che in Italia ci sono ancora varie migliaia di Confraternite attive con oltre un milione di aderenti, sempre riscontriamo solo moti di sorpresa. Ma quando dico “ultimo baluardo” non intendo riferirmi a nessuna lotta di “retroguardia”, a nessuna forma di fanatismo o estremismo religioso, ma solo riaffermare la pacifica osservanza e difesa di quanto Gesù stesso ha stabilito, e che troppi cristiani tendono a edulcorare per non sembrare retrogradi agli occhi della montante secolarizzazione. Sono quegli stessi pavidi cristiani che di propria iniziativa, senza che nessuno lo abbia chiesto o preteso, incredibilmente tolgono i crocifissi dalle aule e gettano alle ortiche i presepi in nome di un

totalmente malinteso rispetto delle religioni altrui, arrivando perfino a negare ai bambini la gioia delle canzoncine natalizie. Ma sappiamo pure che a questi pavidi cristiani il Signore ha già promesso la Sua mercede (Apocalisse III, 15-16). Ecco quindi che per baluardo intendo la funzione primaria che ancora oggi le Confraternite possono avere: la pubblica e pacifica testimonianza, l'attestazione *coram populo* di appartenere a Cristo, in un mondo dove i cattolici tendono piuttosto ad arretrare, a nascondersi, a mimetizzarsi, imbarazzati nel dichiararsi cristiani. Qualcuno ha detto, con efficacia, che i primi cristiani uscirono dalle oscure catacombe mentre quelli di oggi tendono a rientrarvi: con grande gaudio dei nemici di Dio e della Chiesa, possiamo ben immaginare. Del resto, quando il Male avanza non è per suo merito, ma per demerito del Bene che arretra e cede terreno. Le Confraternite, che praticano la carità e che con fievolezza continuano a portare per le strade il Crocifisso e i Santi, sono custodi della vera fedeltà e della vera devozione. Ecco allora l'importanza di stringerci sempre più in una più grande comunità, in questa Confederazione che proprio i Vescovi hanno promosso e benedetto. Piena unità, armonia e sinergia pur nella diversità di usi e tradizioni, nella sequela di Cristo stesso, come del resto disse chiaramente san Paolo (1Cor, XII, 12): *“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”*. Capire tutto questo è dunque fondamentale, perché da soli non si va da nessuna parte. Occorre che ogni Confraternita già iscritta alla Confederazione si faccia ben convinta dell'esigenza di “fare squadra” nonché – a sua volta – diventi apostolicamente messaggera di unità tra gli altri sodalizi. Solo così, sempre più numerosi e solidali, possiamo far sentire la nostra voce nella grande platea mediatica, incidere nell'opinione generale ma – soprattutto – adempiere a quell'esigenza di pubblica testimonianza di fede di cui Cristo in persona ci chiederà conto dinanzi al Padre Suo (Marco VIII, 38).

Domenico Rotella
Direttore responsabile Tradere



In alto:
Monogramma «Ave Maria Regina Angelorum» issato sulla mezzaluna - Facciata della chiesa S. Maria delle Grazie in Cerreto Laziale (sec. XVIII)

Sotto:
Santino Madonna di Pompei - Litografia primi del '900





Cammino Nazionale

XXV Cammino Nazionale di Fraternità Milano 15/16/17 giugno

Il Cammino Nazionale è tornato a nord dopo tre anni (Torino 2015), organizzato con grande fatica ma in modo davvero encomiabile da Valerio Odoardo, Coordinatore della Confederazione per la Lombardia e affiancato da una schiera di validi collaboratori appartenenti (e non solo) alle Confraternite lombarde del Ss. Sacramento. Un lavoro davvero titanico ma infine premiato da grande successo e attenzione mediatica. Il Cammino si è articolato in tre giornate, ognuna caratterizzata da momenti grande specificità. Il giorno 15 ha visto la giornata di studi sulle Confraternite lombarde del Ss. Sacramento. Il 16 mattina le riunioni istituzionali della Confederazione, con il Consiglio Direttivo e l'Assemblea generale; il pomeriggio il convegno su *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale nelle Confraternite d'Italia"*; la sera Veglia di preghiera con Adorazione eucaristica organizzata dai giovani confratelli e presieduta dal nostro Assistente ecclesiastico Mons. Parmeggiani. Il 17 S. Messa solenne in Duomo presieduta dall'Arcivescovo Mons. Mario Delpini e concelebrata da Mons. Parmeggiani; a seguire, il tradizionale Cammino processionale; nel pomeriggio, Vespri e Saluto al Ss. Sacramento animati dai Giovani confratelli. Venerdì 15 - La giornata di studi Nella prestigiosa cornice dell'Università Cattolica del S. Cuore, la giornata è iniziata con la S. Messa votiva del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, apertura ufficiale del Cammino milanese, presieduta da Mons. Marco Navoni, Canonico Ordinario Maggiore del Duomo di Milano, nella Cappella universitaria. Al termine, nella suggestiva Cripta dell'Aula Magna, la giornata di studi ha avuto per tema *"Le Confraternite del Ss. Sacramento: storia, arte e devozione nel segno di S. Carlo Borromeo"*. Essa si è articolata in due sessioni, antimeridiana e pomeridiana, aventi come relatori sui vari argomenti le più qualificate personalità accademiche ed ecclesiastiche. Questo il programma: Mons. Ennio Apeciti: *Istituzione delle Confraternite del Ss. Sacramento in Lombardia da parte di S. Carlo Borromeo*; Mons. Marco Navoni: *San Carlo Borromeo e l'Arciconfraternita nel Duomo di Milano: dottrina cristiana e spiritualità*; Prof.ssa Fausta Franchini Guelfi:

Le Confraternite del Ss. Sacramento: devozione e patrimonio artistico Nella sessione pomeridiana si è invece trattato: Dott. Angelo Rusconi: *Il canto nelle tradizioni popolari delle Confraternite lombarde*; Mons. Domenico Sguaitamatti: *Il Ss. Sacramento tra arte e spiritualità: il ruolo di San Carlo e delle Confraternite a Milano*; Dott. Luciano Venzano: *Note sul Ss. Sacramento: esposizione e adorazione*. La giornata è stata seguita con grande interesse dal pubblico intervenuto. Comunque le varie relazioni verranno raccolte in un volume di "Atti" che costituirà un valido documento di studio e divulgazione. Peraltro, va detto che al di là della connotazione segnatamente territoriale degli argomenti in realtà sono stati notati molti spunti di interesse più generalizzato, nel senso che possono essere agevolmente individuabili in molte altre realtà confraternali italiane, ennesima riprova della corralità del fenomeno. Nel pomeriggio una delegazione della Confederazione, guidata dal Presidente Antonetti, si è recata presso il cimitero di San Maurizio al Lambro e ha pregato sulla tomba di S. Ecc. Mons. Armando Brambilla nostro amato primo Assistente Ecclesiastico, insieme al parroco Don Enrico e Don Porfilio Traficante della Eparchia di Piana degli Albanesi (PA). Dopo la S. Messa, i familiari di Mons. Brambilla hanno donato alla Confederazione numerosi oggetti liturgici appartenuti al Vescovo, i quali verranno poi custoditi in una apposita vetrina nella sede della Confederazione stessa. Sabato 16 - La giornata "istituzionale" (mattina) Nella sontuosa chiesa di S. Alessandro in Zebedea, officiata dai Padri Barnabiti, alle ore 8,30 la S. Messa votiva del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani. Questi, nella sua omelia, ha concentrato l'attenzione sul valore e la centralità dell'Eucaristia, soprattutto in questo evento odierno poiché *"oggi, con la nostra presenza qui, con il nostro camminare con l'Eucaristia nel cuore, lasciandoci trasformare da essa, noi vogliamo riconfermare la nostra fede nella presenza reale [di Dio] nell'Eucaristia [...]"*. Egli ha dato se stesso per noi ma per *"fare cosa? Potremmo chiederci? Innanzitutto per ristabilire l'alleanza che l'uomo con il suo pec-*

cato aveva infranto ed infrange con Dio". "Nell'Eucaristia – ove è racchiuso il Mistero della sua Pasqua – Gesù ci dà se stesso affinché siamo perdonati dai peccati, siamo destinati alla vita eterna che ci dona: "prendete... mangiate... bevete..." ma soprattutto perché – come scrive San Leone Magno – noi veniamo trasformati in quello che riceviamo. "La nostra partecipazione al corpo e sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo" [...] Ma c'è di più. Non ci dà se stesso solo per assicurarci la sua compagnia nel viaggio della vita; non ci dà se stesso soltanto per assicurarci la vita eterna ma anche per darci se stesso come uno sposo che si dona alla sua sposa. Si dà a noi affinché come gli sposi del Cantico dei Cantici sperimentiamo dono, giubilo, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà. Dio infatti è padre che ci ama, ci dona la vita, vuole che cresciamo. Ed è anche madre che nutre di sé, del suo corpo, i suoi figli" [...] Mangiamo il corpo e il sangue del Signore, camminiamo per le strade di Milano in questi giorni con l'Eucaristia nel cuore, manifestiamo la nostra fede per le strade di questa città moderna: ricca di potenzialità ma anche di nuove povertà, ma ricordiamoci che ciò chiede coerenza non soltanto oggi e domani ma sempre, chiede risposta di amore a Colui che si dà per noi. [...] Oggi ci chiede di procedere con Lui in una processione continua di amore per le strade della città, ci chiede di vivere in uscita affinché tutti coloro che incontreremo, attratti dall'Amore che ci trasforma in Lui, possano accoglierlo e un giorno, con noi, avere in eredità la vita eterna e bere il frutto della vite, ossia essere inebriati di gioia, nel regno di Dio".

Subito a seguire l'annuale appuntamento istituzionale dell'Assemblea Generale delle Confraternite iscritte alla Confederazione, con questo ordine del giorno:

- 1 – Saluto dell'Assistente Ecclesiastico;
- 2 – Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3 – Relazione del Segretario Generale;
- 4 – Relazione del Tesoriere; relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei Conti; approvazione bilancio economico consuntivo 2017 e preventivo 2018;
- 5 – Varie ed eventualiI lavori dell'Assemblea e le relative decisioni sono riportati nel verbale pubblicato in altra parte di questo giornale. A conclusione della mattina "istituzionale", si è riunito il Consiglio Direttivo della Confederazione, le cui risultanze sono riportate nel verbale pubblicato anch'esso in altra pagina.

Sabato 16 – La giornata spirituale (pome-

riggio/sera). Nel pomeriggio, alle ore 15,30 nella medesima chiesa di S. Alessandro, si è tenuto il convegno sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale nelle Confraternite d'Italia", con una allocuzione di Mons. Parmeggiani. Il Convegno è stato aperto dal Dott. Marco Granelli, Assessore a Mobilità e Ambiente del Comune di Milano, che ha portato il saluto del Sindaco On. Dott. Giuseppe Sala. Il preambolo del nostro Presidente Antonetti ha poi introdotto i lavori per poi cedere la parola alla prolusione di Mons. Parmeggiani. Questi ha svolto un ampio e approfondito esame del

tema. Nella Premessa ha sottolineato come ai giovani "dobbiamo assicurare non soltanto una formazione, la trasmissione della fede ma anche e soprattutto una attenzione speciale, personale, affinché la fede incida sulla vita e attraverso la loro vita di fede vissuta, altri giovani si sentano attratti da Cristo [...] e, da una parte, possano aderire con cuore convinto alle nostre Confraternite, dall'altra attirare altri giovani in esse e soprattutto rendere i nostri sodalizi luoghi dove si impara a vivere la fede nell'ordinarietà della vita evitando che la formazione nelle nostre Confraternite si lasci prendere da due rischi contro i quali spesso Papa Francesco ci mette in guardia", ossia il neo-gnosticismo e il neo-pelagianesimo. Due "radicali deviazioni" di fronte alle quali "la Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa". L'intervento si articola poi, idealmente, in una serie di sezioni.

Nello **Sguardo sui giovani**, Mons. Parmeggiani si è soffermato su un interessante articolo di Paola Bignardi nel quale si rileva che "la sensibilità religiosa dei giovani di oggi non è spenta ma attutita, caratterizzata da un forte soggettivismo che porta ad elaborare approcci inusuali al fatto religioso; si è di fronte a un "fai da te" in cui prevale la ricerca



Sopra:
Il Presidente Antonetti
porge il suo saluto

Sotto:
In piazza del Duomo





In alto:
Alla testa del Cammino

Al centro:
All'Adorazione
Eucaristica

In basso:
Il Duomo gremito



di benessere e armonia interiore". Parlando poi de **La comunità**, da tale studio emerge che "il rapporto con la comunità, tipico di ogni esperienza religiosa, viene accettato solo quando la comunità è un luogo accogliente, ricco di relazioni e di punti di riferimento significativi". È una prima domanda che si pone a noi oggi: siamo come Confraternite luoghi accoglienti per i giovani? **Andando in profondità**, "ci si domandava: che posto ha la religione nel percorso esistenziale dei giovani di oggi? Credere o non credere in una realtà trascendente, il praticare o non

praticare i riti del proprio credo sono sempre più frutto di una libertà personale". Del resto, "anche nel documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi tutto ciò è anticipato. Vi si legge: "Chi è giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri". "I giovani sono carichi di domande [...] che non sanno a chi porre". E qui Mons. Parmeggiani lancia un interrogativo: "noi diciamo sempre che manca la formazione in tante nostre Confraternite e la capacità di dare risposte alle domande che vanno intercettate affinché possano porcele. Ma siamo capaci di darle e come le diamo queste risposte?". È pur vero che tutto ciò si inserisce nella più generale **Crisi della religione strutturata**, nella quale i giovani in particolare "non respingono la religione ma la forma con la quale spesso è stata loro proposta! Rifiutano i riti che non comprendono più; si sentono estranei ad una proposta che non sollecita la loro responsabilità, ma solo il loro impegno morale; che non li coinvolge, che non diventa esperienza. E spesso i giovani (e anche qui noi potremmo costituire una alternativa interessante) fanno critiche pesanti alla comunità cristiana con cui sono stati in contatto: comunità anonime, fredde, senza relazioni,

dove raramente hanno incontrato persone significative". Quali, dunque, possono essere le **Strategie da Confraternite**? In realtà queste "più che strategie sono lo stile della comunità cristiana: dobbiamo offrire relazioni, iniziative ed attività interessanti e coinvolgenti; gli educatori (sacerdoti e priori, maestri dei novizi...) devono mostrare interesse personale per i giovani, mettersi in gioco nello stabilire relazioni personali con loro". [...] **Dobbiamo accettare la sfida di restare in contatto con presenze sempre più provvisorie e transitorie di giovani che vivono la fede come un processo di ricerca ancora aperto**". Non è mancato uno sguardo sui **Social** e sui media, i quali "influiscono sulla religiosità (o meglio la non religiosità) dei giovani in maniera incredibile tanto è che anche giovani islamici, con famiglie credenti e praticanti, giunti in Italia, perdono la fede e si trovano come i nostri...". Occorre dunque accompagnare i nostri giovani in un **Processo di discernimento vocazionale**, "aiutarli cioè a fare discernimento, a prendere delle decisioni e orientarle, soprattutto accompagnarli perché arrivino a maturare scelte di vita loro proprie per rispondere a quella chiamata che il Signore rivolge a tutti in forme diverse ma a tutti: preti, suore, famiglie, laici...". Dopo di ciò occorre **Interpretare**, cioè "comprendere ciò a cui lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno" ed infine **Scegliere!** ossia "aiutare i giovani ad andare oltre al mondo delle pulsioni ma aiutarli a decidere", tenendo conto che "per molto tempo nella storia le decisioni fondamentali della vita non sono state prese dai diretti interessati". Infine, cosa è necessario fare **Come Confraternite**? "dobbiamo dunque maggiormente ascoltare, accompagnare, aiutare nelle scelte di vita i nostri giovani affinché rifondando o fondando la loro scelta di appartenere a una nostra Confraternita [...] si rifondino anche le nostre Confraternite puntando sull'essenziale, su ciò che non è soltanto rito esteriore ma su ciò che al rito è sotteso: l'amore di Cristo celebrato in una comunità che diviene credibile perché luogo di relazioni fraterne, ascolto e accompagnamento vicendevole fondato sulla Parola che non muta e sui sacramenti che sono e rimarranno sempre i canali della Grazia". In serata - alle ore 21,00 - Veglia di preghiera con Adorazione del



praticare i riti del proprio credo sono sempre più frutto di una libertà personale". Del resto, "anche nel documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi tutto ciò è anticipato. Vi si legge: "Chi è giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri". "I giovani sono carichi di domande [...] che non sanno a chi porre". E qui Mons. Parmeggiani lancia un interrogativo: "noi diciamo sempre che manca la formazione in tante nostre Confraternite e la capacità di dare risposte alle domande che vanno intercettate affinché possano porcele. Ma siamo capaci di darle e come le diamo queste risposte?". È pur vero che tutto ciò si inserisce nella più generale **Crisi della religione strutturata**, nella quale i giovani in particolare "non respingono la religione ma la forma con la quale spesso è stata loro proposta! Rifiutano i riti che non comprendono più; si sentono estranei ad una proposta che non sollecita la loro responsabilità, ma solo il loro impegno morale; che non li coinvolge, che non diventa esperienza. E spesso i giovani (e anche qui noi potremmo costituire una alternativa interessante) fanno critiche pesanti alla comunità cristiana con cui sono stati in contatto: comunità anonime, fredde, senza relazioni,

dove raramente hanno incontrato persone significative". Quali, dunque, possono essere le **Strategie da Confraternite**? In realtà queste "più che strategie sono lo stile della comunità cristiana: dobbiamo offrire relazioni, iniziative ed attività interessanti e coinvolgenti; gli educatori (sacerdoti e priori, maestri dei novizi...) devono mostrare interesse personale per i giovani, mettersi in gioco nello stabilire relazioni personali con loro". [...] **Dobbiamo accettare la sfida di restare in contatto con presenze sempre più provvisorie e transitorie di giovani che vivono la fede come un processo di ricerca ancora aperto**". Non è mancato uno sguardo sui **Social** e sui media, i quali "influiscono sulla religiosità (o meglio la non religiosità) dei giovani in maniera incredibile tanto è che anche giovani islamici, con famiglie credenti e praticanti, giunti in Italia, perdono la fede e si trovano come i nostri...". Occorre dunque accompagnare i nostri giovani in un **Processo di discernimento vocazionale**, "aiutarli cioè a fare discernimento, a prendere delle decisioni e orientarle, soprattutto accompagnarli perché arrivino a maturare scelte di vita loro proprie per rispondere a quella chiamata che il Signore rivolge a tutti in forme diverse ma a tutti: preti, suore, famiglie, laici...". Dopo di ciò occorre **Interpretare**, cioè "comprendere ciò a cui lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno" ed infine **Scegliere!** ossia "aiutare i giovani ad andare oltre al mondo delle pulsioni ma aiutarli a decidere", tenendo conto che "per molto tempo nella storia le decisioni fondamentali della vita non sono state prese dai diretti interessati". Infine, cosa è necessario fare **Come Confraternite**? "dobbiamo dunque maggiormente ascoltare, accompagnare, aiutare nelle scelte di vita i nostri giovani affinché rifondando o fondando la loro scelta di appartenere a una nostra Confraternita [...] si rifondino anche le nostre Confraternite puntando sull'essenziale, su ciò che non è soltanto rito esteriore ma su ciò che al rito è sotteso: l'amore di Cristo celebrato in una comunità che diviene credibile perché luogo di relazioni fraterne, ascolto e accompagnamento vicendevole fondato sulla Parola che non muta e sui sacramenti che sono e rimarranno sempre i canali della Grazia". In serata - alle ore 21,00 - Veglia di preghiera con Adorazione del



Ss. Sacramento, organizzata dai Giovani Confratelli e presieduta da Mons. Parmeggiani, nella meravigliosa cornice dell'imponente chiesa di S. Maria della Passione. Il momento di devozione eucaristica è stato animato da due stupendi cori, i quali sono alternati cantando l'uno brani del repertorio tipicamente ambrosiano, l'altro riferendosi al repertorio della polifonia cinquecentesca. Misticismo e intenso raccoglimento hanno caratterizzato tutta la liturgia, peraltro intervallata dalla lettura di lunghi brani riguardanti la vita e il pensiero del Servo di Dio Carlo Acutis (1991-2006). Il ragazzo morì giovanissimo, per una leucemia fulminante che in pochi giorni lo condusse a morte, ma vivendo una straordinaria e ardente stagione di preghiera e di devozione eucaristica, i cui echi si sono diffusi in tutto il mondo e la cui intensità ha già portato alla sua proclamazione quale Servo di Dio. Fu un giovane dei nostri tempi, immerso in essi, ma anche totalmente pervaso dall'amore per Cristo. Una vicenda esemplare per tutti i giovani in cerca di una vocazione. Una vicenda che Mons. Parmeggiani ha sapientemente tratteggiato inserendola nel tema della centralità eucaristica nella vita di ognuno di noi. Durante tutta la liturgia, infine, numerosi confessori sono stati a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione. Domenica 17 – Il grande giorno. Fin dal primo mattino affluiscono le Confraternite: i dati ufficiali parlano di oltre 220 registrate alla data finale, senza contare le numerose altre che si sono poi aggiunte in extremis. I sodalizi sono arrivati soprattutto dalle regioni dove la Confederazione è particolarmente radicata: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia,

Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Si stima che siano stati almeno 5.000 i Confratelli e le Consorelle che hanno partecipato alla funzione religiosa ed al susseguente Cammino. Impressionante la folla di stendardi d'ogni misura, labari, arazzi, gonfaloni, ecc. oltre alla consueta policromia delle vesti confraternali. Moltissimi i giovani e persino bambini, già abbigliati come i grandi: la nostra speranza nel futuro. Non sono mancate ovviamente le testimonianze devozionali più "spettacolari". Da Artena (Roma) la Confraternita di S. Maria delle

Grazie ha portato due imponenti e tradizionali "Cristi fioriti", strutture in legno su cui vengono disegnati soggetti sacri mediante i petali di fiori. Dalla Liguria sono arrivati, numerosi, i famosi "Crocifissi fioriti" ornati in modo ricchissimo e pesanti fino a due quintali: molto originale il modo di portarli, ossia con le braccia dietro la schiena e con la sola guancia a contatto col Cristo. Non è mancata un'altra perla della tradizione religiosa ligure, cioè la monumentale "cassa processionale" della Confraternita di S. Ambrogio di Voltri, una grande base in legno con sopra una scena riguardante la vita di S. Ambrogio rappresentata con varie statue in legno policromo. È la più antica della Liguria (1585), portata a braccia da confratelli in abito da marinai. Da sottolineare anche la presenza, come promesso dal Sindaco Sala, del Civico Gonfalone della città di Milano quale segno di omaggio alla rilevanza del Cammino, a fianco del quale campeggiava altresì il Gonfalone della Regione Liguria. Per la

A sinistra:
Insieme a S.E.R.
l'Arcivescovo

Sotto:
L'altare eucaristico



sua omelia l'Arcivescovo Mons. Delpini si è basato sul Vangelo del giorno (Mt XXII, 1-14), quello del "banchetto di nozze del figlio del re". In sintesi, un re mandò gli inviti per le nozze del figlio ma nessuno si presentò, allora il re mandò i servi per le strade a invitare tutti quelli che avrebbero trovato. La sala dunque divenne colma di commensali ma in un angolo il re vide uno che non indossava il rituale abito nuziale. Poiché l'uomo non seppe giustificarsi, il re lo fece legare e gettare fuori del palazzo. Dopo aver spiegato il significato della parabola, l'Arcivescovo ha voluto illustrare la bella relazione che può cogliersi con gli abiti delle Confraternite. Dal sito ufficiale dell'Arcidiocesi di Milano (diocesidimilano.it) traiamo questa sintesi: «Naturalmente i protagonisti sono i più preoccupati di come essere vestiti alla festa, ma anche gli altri invitati alle nozze lo sono. C'è, poi, l'infelice che si presenta come è sempre stato, uno straccio che non merita l'attenzione di nessuno». Chiara l'indicazione simbolica degli abiti forniti dal re – dal Signore – senza i quali non si può entrare alle nozze. «Abiti che non servono a farsi guardare o compatire, ma a dare gioia e luce a chi sta intorno, a diffondere un clima gioioso nell'arte di compiacersi del bene, per il solo fatto che è bene, e provarne gioia. La festa di nozze è per celebrare l'intenzione di dare gioia agli altri, facendosi carico della festa altrui». Così «l'abito di nozze serve a dichiarare l'intenzione di partecipare alla gioia degli altri». Da qui l'indicazione su come leggere le parole di Gesù, magari quando si è troppo preoccupati di mostrarsi, con la pretesa di farsi notare per il proprio prestigio o anche per l'infelicità. «La parabola insegna che non c'è posto, alla festa nuziale, per chi si ostina a curarsi solo di sé». Il pensiero va alle Confraternite presenti che, oggi, si occupano di preghiera, trasmissione della fede, volontariato. «Le Confraternite si distinguono per abiti che dichiarano un'appartenenza e rivelano una disponibilità. Le loro intenzioni sono quelle raccomandate dall'episodio delle nozze del figlio del re, dove fratelli e consorelle non si distinguono per farsi notare, ma per rendere più gioioso il mondo. Per questo desidero ringraziarvi per aver scelto Milano perché la vostra presenza semina gioia e dà un senso di festa, invitando a volgere lo sguardo ai segni di devozione che portate. Segni che non attirano l'attenzione su di voi, ma al Signore, a Maria, ai santi; non a chi porta la croce, ma a Chi, sulla croce, diventa principio di salvezza».



A destra:
Mons. Delpini
abbraccia Mons.
Parmeggiani

«Per questo mi rallegro, accogliendovi in Duomo, per celebrare questa Messa in Rito ambrosiano, per sentire una fraternità che si allarga a tutte le regioni di Italia. Continuate a portare l'abito, non per esibire una vostra particolare gloria, ma piuttosto per irradiare gioia e dare esempio di devozione, per invitare tutti a camminare verso il Signore. Per non finire in un folclore solo esteriore, siamo qui per seminare fraternità, per annunciare una festa, per dire a tutti che camminiamo insieme verso la festa di Dio». Un invito, quindi, all'evangelizzazione attraverso la gioia che torna nelle parole conclusive di Monsignor Parmeggiani, il quale dopo aver rivolto un ringraziamento all'Arcivescovo e a tutti coloro che hanno collaborato all'evento, ha così terminato: «Proseguiamo a camminare per portare speranza, fiducia, un riflesso dell'amore di Dio in questo mondo, malato, forse, ma ricco di potenzialità». Infine, prima del rituale "ite Missa est", Mons. Filippo Lombardi – dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina e componente del Comitato organizzatore del Cammino Nazionale di Matera nel 2019 – ha salutato l'Arcivescovo Mons. Delpini recando il messaggio dell'Arcivescovo materano Mons. Caiazzo ed anzi in-



A destra:
Uno dei Cristi Fioriti di
Artena

vitando lo stesso Mons. Delpini a partecipare al Cammino 2019, ricordando che in tale anno la città lucana sarà anche Capitale Europea della Cultura. Ed ora, il Cammino. Uscendo dal Duomo, aprono la processione i due imponenti "Cristi fioriti" di Artena, seguiti dalla Dirigenza Nazionale della Confederazione, con S.E.R. Mons. Parmeggiani, il Presidente Antonetti, i Vice Presidenti Mirto (Sud) e Rotella (Centro), il Segretario Generale Papini, il Tesoriere Obletter, i Consiglieri Petrelli, Barria, Poggi, Grilletto; per il Collegio dei Revisori il Presidente Pietro D'Addelfio e i Revisori Piscitelli e Vona. Insieme ad essi, vari Coordinatori e Vice Coordinatori regionali. A seguire, il meraviglioso e policromo popolo confraternale, orante il S. Rosario o altre preci, anche cantate. Purtroppo, le ferree ragioni di sicurezza imposte dalle Autorità hanno fatto sì che il Cammino venisse "tagliato" di una buona metà e quindi si è forzatamente svolto mediante un giro completo attorno al Duomo, anziché snodarsi anche attraverso le strade circostanti. Molti si sono ovviamente rammaricati di questa limitazione, ma ad un più attento esame è possibile rilevare alcuni "segni" di grande potenza simbolica. Anzitutto va notato come, contrariamente ad una prassi consolidata, la S. Messa ha preceduto il Cammino anziché esserne il punto terminale. Ecco allora che, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il popolo confraternale esce dal tempio per portarla "per le vie del mondo" (come recita un famoso canto liturgico) mettendo in pratica il concetto di "Chiesa in uscita" più volte richiamato da papa Francesco ma

tratteggiato anche nelle parole che Mons. Delpini prima e Mons. Parmeggiani poi hanno rivolto ai fedeli. Il secondo punto, il percorso si è svolto in modo anulare attorno al Duomo: non è difficile scorgere in ciò un preciso messaggio, ossia che tutta la nostra vocazione ha per baricentro la stessa Chiesa cattolica. Noi ci stringiamo attorno ad essa per proclamare la nostra fedeltà e riceverne gli insegnamenti. E comunque anche la Parola di Dio è "circolare" poiché – Egli

stesso dice – *"la parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"* (Isaia LV, 11). Il terzo punto. Se il percorso anulare indica in via figurata una continuità ciclica, universale, destinata a non esaurirsi, è pur vero che il Cammino "fisico" deve comunque avere una sua conclusione: la processione semplicemente si scioglie e le migliaia di fratelli si disperdono per tornare alle loro case più o meno lontane, diffondendo ovunque un messaggio di festa e fraternità. Un cammino incessante, per *"camminare verso il Signore"* come ha detto l'Arcivescovo. Ma se ha termine il Cammino "visibile" non finisce però quello spirituale, poiché prosegue nella vita quotidiana di ciascuno, finché un giorno si camminerà di nuovo tutti insieme, a Matera, e poi ancora ovunque ci chiamerà il Signore per darGli testimonianza di fede. *Concludiamo il resoconto di questa eccezionale "tre-giorni" di fede con un intervento di Don Claudio Carboni, Delegato Arcivescovile per le Confraternite dell'Arcidiocesi di Milano, il quale ha commentato per noi l'ultimo momento devozionale di domenica 17 giugno, ossia la solenne celebrazione dei Vespri nella basilica di S. Maria della Passione. Un momento commovente di ringraziamento e di fede dove le molte Confraternite rimaste a Milano dopo il grande raduno confraternale in Duomo al mattino, han visto*



In alto:
Uno dei Cristi liguri



confratelli e consorelle - aiutati dalla ricca simbologia della liturgia ambrosiana - manifestare intensamente la fede nel Dio che illumina il cammino spesso ottenebrato dalla nostra società che ha messo da parte la grazia di Dio. Si è iniziato il Vespri infatti cantando il lucernario: *"Deus meus, illumina tenebras meas..."* Proprio durante la preghiera e soprattutto al canto dell'*Adoro Te Devote* mi è parsa evidente l'appartenenza alla Sposa di Cristo, la Chiesa, nel camminare insieme come

Al centro:
La rappresentanza di
Matera 2019

confratelli e consorelle, nella diversità e unità, testimoni di tutto quanto ci ha ricordato il nostro amato assistente ecclesastico mons. Parmeggiani, durante i giorni del Cammino. Mi sembrano efficaci e quasi un testamento per tutti noi dopo aver partecipato a questo grande Cammino, le parole di S. Carlo Borromeo: *«non è sufficiente ricevere Cristo: dovete anche conformargli la vostra vita»* (Omelia del 12 giugno 1583); e cioè: non è sufficiente compiere alcuni riti, fare materialmente la comunione, sostare in adorazione davanti al tabernacolo; occorre che la vita si traduca in ciò che il rito significa. E se l'Eucaristia è la prova dell'amore del Padre per noi e dell'immensa carità di Cristo che per noi ha dato la vita, il dono della propria vita - in una carità che si conformi a quella di Cristo - diventa anche per il cristiano la regola e la norma cui uniformarsi. Ringrazio quindi tutti per l'intensa partecipazione, vivamente e di cuore anche a nome dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini il quale è rimasto colpito dal fervore della vita confraternale. Ringrazio per la partecipazione intensa a tutti i vari momenti del Cammino di Milano e soprattutto ringrazio tutti i componenti del comitato organizzatore avendo sperimentato di persona le tante serate di minuziosa e faticosa preparazione; tutto a buon fine. Grazie!

In basso:
Uno scorcio
dell'assemblea dei
fedeli





Arcidiocesi di Bari - Bitonto

Amatrice e Confraternite “Una ricostruzione con amore”

di Rino Bisignano

Amatrice, 5 agosto 2018. Accolti con gioia fraterna, dalla consorella della Confraternita della Icona Passatora, Lucia Lalli, contatto con i referenti delle Confraternite delle Diocesi di Melfi, ha indicato la via per giungere al Santuario della Madonna delle Grazie, detto pure il Santuario dell'Icona Passatora. La delegazione dei confratelli della Diocesi di Melfi con il benestare del Vescovo Mons. Ciro Fanelli, rispondendo alla richiesta, è partita da Rio-nero in Vulture (PZ) per Amatrice con il crocifisso in dono per la struttura in legno destinata ad attività di culto presso il Santuario. Un gesto di solidarietà già fortemente sostenuto dalla Confederazione delle Diocesi delle Confraternite d'Italia, eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana, nel nome della “Solidarietà per superare prove così dolorose”. Una raccolta fondi già promossa dalla nostra Confederazione - in occasione del XIII Cammino delle Confraternite del Lazio tenutosi il 18 settembre 2016 a Grotte di Castro (VT) - a favore e in aiuto delle Confraternite di Lazio Umbria e Marche colpite dal terremoto. “*Il XIII Cammino delle Confraternite del Lazio è stata una opportunità per stringersi fraternamente in preghiera per le vittime del terremoto e le famiglie straziate dal dolore*”: con queste parole il Presidente della Confederazione Dott. Francesco Antonetti invitò la fitta rete delle Confraternite disseminate su tutto il territorio nazionale ad aderire alla raccolta fondi. Le parole di Mons. Mauro Parmegiani Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione evidenziarono come i momenti drammatici muovono le numerose e antiche comunità delle Confraternite per attuare la solidarietà e dare volto alla carità attraverso le opere di Misericordia spirituali e corporali. Vicino a chi è in difficoltà, vicino a chi piange la perdita dei propri cari. “*Le lacrime diventano il segno esteriore della commozione. Si piange per chiedere l'amore di Dio. Dio ha bisogno di noi per esercitare l'amore e noi abbiamo bisogno di Lui per sentirci amati*” ha sottolineato il vescovo,

ecco quindi la famiglia delle Confraternite d'Italia operare nel segno concreto della solidarietà e della misericordia. Nell'ambito delle iniziative per andare incontro alle Confraternite del territorio, ulteriori attestazioni di fraternità solidale sono venute dalla Basilicata. I responsabili della Diocesi di Melfi presero i contatti con Don Savino D'Amelio che a sua volta indicò la Confraternita dell'Icona Passatora, che richiedeva - per allestire la struttura a latere del Santuario destinata al culto commissionata da Mons. Luigi Aquilini (provicario generale diocesano) - il Crocifisso da posizionare all'interno. Ad attendere le Confraternite della Diocesi di Melfi lo stesso Mons. Aquilini, che ha illustrato storicamente le origini della devozione all'immagine della Vergine (Icona). Una edicola era collocata all'incrocio di una importante quadrivio su cui passavano da secoli le popolazioni dei paesi confinanti (Passatora). A seguito di molte grazie ricevute dalla Madonna, i tanti devoti a Maria Ss. delle Grazie, nel 1739, modificarono l'edicola in un tempietto che attraverso i secoli venne trasformato, facendolo diventare luogo di culto importante. Attualmente all'interno della piccola chiesa in legno sono state poste delle riproduzioni di artisti del XV secolo. In particolare, molto bella la Madonna della Misericordia. Alle ore 12, S.E. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, ha presieduto la S. Messa benediciendo il Crocifisso. Al termine della Messa il Delegato Vescovile, Salvatore Capiello, ha portato i saluti di S.E.R. Mons. Ciro Fanelli Vescovo di Melfi e ringraziato i confratelli, il Priore della Confraternita dell'Icona Passatora, che hanno accolto la delegazione, per una breve



Sopra:

Il Vescovo Mons. Pompili celebra la Messa con Mons. Aquilini

Sotto:

Un gruppo di confratelli attorno al Vescovo Mons. Pompili





Sopra:
La struttura provvisoria
in legno

processione e preghiera comune in accompagnamento solenne al crocifisso all'interno della Chiesa. In rappresentanza della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e come Coordinatore della Regione Ecclesiastica della Basilicata che accompagnava la delegazione, lo scrivente ha riportato i saluti di S.E.R.

Mauro Parmeggiani, del Presidente Nazionale Dott. Francesco Antonetti, invitando S.E.R. Mons. Domenico Pompili e le Confraternite del territorio - anche da parte di S.E.R. Mons. Antonio Pietro Caiazzo Vescovo di Matera, nonché del Comitato Or-

ganizzatore - a partecipare al Cammino Nazionale di Matera (Capitale Europea della cultura) dal 24 al 26 Maggio 2019. Momento ideale per testimoniare la fraternità se pur nella diversità e autonomia dei percorsi ispirati ai Santi Patroni all'interno dei propri sodalizi, ricordando che le origini cristiane in Europa hanno un solo "fondamento" per il bene di tutti: Cristo Gesù. Alla giornata ha partecipato - sempre in rappresentanza della nostra Confederazione - anche Roberto Timperi, Vice Coordinatore della regione Lazio per le Diocesi di Rieti e Tivoli, il quale in particolare ha portato alle autorità religiose anche i saluti del Vice Presidente per l'Italia Centrale Domenico Rotella e del Segretario Generale Angelo Papini, anche in qualità, questi, di Coordinatore per la regione Lazio.

Arcidiocesi Bari - Bitonto

"Dialogo Generazionale nel mondo delle Confraternite a Bitonto" Mostra di abiti confraternali presso la chiesa di San Domenico

Di Nicola Sicolo e Domenico Ferrovicchio

Nella settimana dal 30 aprile al 5 maggio 2018 si è tenuta presso la chiesa di San Domenico a Bitonto una mostra di abiti confraternali sul tema "Dialogo generazionale nel mondo delle Confraternite a Bitonto". L'iniziativa si inserisce nel ricco programma diocesano dell'iniziativa "Chi ha orecchi intenda. Peregrinatio della Tenda dell'incontro", che ha fatto tappa a Bitonto nella stessa settimana, sul tema del dialogo di fede tra

le generazioni che l'Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci ha proposto come traccia per l'anno pastorale 2017-2018. Il nome "Tenda dell'Incontro", fa riferimento alla tenda dove erano custodite le tavole dell'Alleanza e dove Dio scendeva e si fermava a parlare con Mosè faccia a faccia. È simbolo di una parola accolta, che libera la vita; una parola "della" e "per" la vita. La tenda ha rappresentato la possibilità per i giovani e gli adulti di ascoltare i vissuti esistenziali e affermare la speranza nel futuro come pienezza. È stata l'occasione per verificare le prassi pastorali, per far camminare insieme adulti e giovani delle comunità parrocchiali, per ripartire con slancio sulle vie del Van-



gelo. L'intento è stato anche quello di raggiungere i giovani "lontani" dalla vita della comunità ecclesiale. Il progetto ha avuto l'obiettivo, in questo anno del Sinodo dei giovani, di favorire l'ascolto dei giovani, di facilitare il dialogo intergenerazionale, di realizzare l'incontro tra adulti e giovani per sentirsi famiglia, a casa con la vita. All'esposizione hanno aderito con entusiasmo tutte le Pie Associazioni (Madonna di Loreto, San Pio da Pietrelcina, San Gerardo Maiella, Santa Rita da Cascia, Sant'Elena Imperatrice, Santa Filomena V. M.), le Confraternite (Maria Ss. delle Grazie, San Francesco di Paola, Sacro Cuore di Gesù, Ss. Crocifisso, Sant'Isidoro Agricola, San

A destra:
Il tavolo dei relatori

Filippo Neri, San Michele Arcangelo, San Pasquale Baylon, San Giuseppe, Santa Lucia V. M., Sant'Antonio di Padova, Maria Ss. Annunziata, Monte dei Morti della Misericordia) e le Arciconfraternite (Sant'Anna, Maria Ss. del Monte Carmelo, Ss. Rosario, Santa Maria del Suffragio, Maria Ss. Immacolata) che da secoli animano la vita religiosa della comunità ecclesiale di Bitonto. L'iniziativa, partita su proposta dei sacerdoti don Paolo Candeloro e don Nicola Cotrone, impegnati nel coordinamento delle Confraternite cittadine, ha coinvolto i giovani confratelli Nicola Sicolo (Vice-presidente e Animatore Liturgico della Confraternita San Filippo Neri) e Antonio Sicolo (esperto in beni culturali e sodale dell'Arciconfraternita Santa Maria del Suffragio). La mostra è stata strutturata esponendo su manichini gli abiti delle rispettive Confraternite con i medaglioni priorali (alcuni dei quali veri capolavori di argenteria napoletana) raffiguranti l'effigie del Santo o della Santa titolare; accanto a questi, gli stendardi e un banner riassuntivo sulla storia e il culto promosso da ogni sodalizio, arricchito da una foto rappresentativa del dialogo generazionale tra confratelli giovani e anziani. Un arcobaleno di colori e di fede (dal viola della Passione al marrone del saio o al bianconero dell'ordine domenicano o alle sfumature del celeste, chiaro riferimento al culto mariano molto forte nel territorio bitontino) che racchiude una storia di fede, carità e servizio da sempre proiettata al futuro. La mostra è stata inaugurata lunedì 30 aprile 2018 alla presenza dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto Mons. Francesco Cacucci, assistito dai Padri Spirituali di tutte le Confraternite cittadine. L'Arcivescovo, nel suo intervento, ha auspicato che quanto più le Confraternite sono volte al domani, tanto più cresceranno, allargando il confine delle adesioni alle nuove

generazioni. Complimentandosi per la presenza sempre più numerosa di giovani nelle Confraternite, ha precisato la necessità di vivere insieme perché la Chiesa sia segno di comunione e di trasmissione di generazione in generazione della fede e delle sue espressioni, senza blandire i giovani o fare proselitismo. Interessanti e puntuali anche gli interventi dei relatori. Il prof. Stefano Milillo, direttore dell'Archivio Storico Diocesano – sezione di Bitonto, ha ripercorso lo sviluppo dell'aggregazione confraternale, che aveva lo scopo di mettere insieme coloro che volevano pregare e fare opere buone (in una sorta di stato sociale *ante-litteram*), e ha sottolineato l'importanza del cammino di fede che mai si è interrotto (rappresentato molto bene dall'immagine della processione come prefigurazione del pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste). La prof.ssa Carmela Minenna, segretaria della Confraternita Ss. Crocifisso, ha ricordato come le Confraternite siano un ponte tra il passato, perché conservano una tradizione culturale e rituale, e il futuro in virtù di un continuo ricambio generazionale che permette loro di crescere; attraverso una pluralità di linguaggi come quello della carità, dei colori, della tradizione popolare, della pubblicità orale/mediatica/cartacea, delle opere di interesse sociale, si manifesta la straordinarietà di un lascito che viene trasmesso alle nuove generazioni (soprattutto all'interno dei nuclei familiari, come si evince dagli elenchi confraternali). La mostra, apprezzata da tanti visitatori, rappresenta un primo importante punto di partenza per rafforzare la collaborazione e l'unità tra tutti i sodalizi bitontini, nonché un proficuo esempio per molte altre realtà confraternali italiane.



Sopra:
Locandina mostra
confraternite Bitonto

Arcidiocesi Bari - Bitonto

Restaurata la pala d'altare della Madonna del Rosario

I solenni festeggiamenti in onore di Maria Ss. del Rosario, organizzati dall'omonima Arciconfraternita operante presso la chiesa di San Domenico a Bitonto, hanno assunto quest'anno particolare rilievo per il ritorno dal restauro della pala d'altare raffigurante la *Madonna del Rosario tra Santi Domenicani*. Il dipinto su tela fu commissionato nel 1739 a Paolo de Maio (Marcianise 1703 – Napoli 1784), pittore di incon-

fondibile formazione solimenesca, quando i lavori di ampliamento della chiesa di San Domenico, inizialmente ad aula unica, portarono alla realizzazione del transetto, e trova collocazione presso l'*Altare Privilegiatum* destinato al culto perpetuo per la Titolare del sodalizio rosariano, e dal quale si impartiva l'indulgenza plenaria corredata dalle disposizioni penitenziarie vigenti. L'opera rappresenta il momento incipitario



A destra:
La pala d'altare

della storia domenicana, ossia l'istituzione del Rosario da parte della Vergine a San Domenico di Guzman, accompagnato da Santa Caterina da Siena (riconoscibile grazie all'attributo del cuore, emblema delle sue lunghe estasi), San Pio V (il Pontefice che istituì la festa del Ss. Rosario, riconoscibile dalla tiara papale), e Sant'Agnese da Montepulciano (riconoscibile grazie all'attributo dell'agnello). Sia la centinatura *rocaille*, sia la teatralizzazione dei 15 misteri del rosario, dipinti entro bendoni, desunti da invenzioni giordanesche, mirano ad enfatizzare la gloria rosariana, ben sintetizzata in basso dal cane ceroforo, *Domini canis*, aliter animalesco dell'etimo del santo fondatore. I lavori, svoltisi nel periodo estivo con l'autorizzazione dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi Bari-Bitonto e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari (che ne ha caldamente sostenuto il recupero segnalandone il precario stato di conservazione), sono stati affidati alla Ditta Studio d'Arte e Restauro di Valerio Iaccarino e

Giuseppe Zingaro di Andria e rappresentano un ulteriore tassello nel programma di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario. L'opera presentava una superficie pittorica fortemente disidratata e ricoperta pesantemente da sporco e vernici ossidate non adeguatamente rimosse durante precedenti interventi di restauro. La pellicola pittorica è stata pertanto pulita preliminarmente e consolidata dal retro, dove erano presenti evidenti lesioni del supporto tessile; si è proceduto poi alla velinatura di protezione del dipinto, che è stato montato su nuovo telaio opportunamente realizzato. Infine, la pellicola pittorica è stata oggetto di pulitura di rifinitura, sono state stuccate e integrate pittoricamente le lacune presenti. La pala d'altare è stata benedetta per essere riesposta alla pubblica venerazione da S.E.R. Mons. Francesco Cacucci domenica 7 ottobre, festa liturgica della Beata Vergine Maria Regina del Santo Rosario, con una solenne celebrazione eucaristica particolarmente sentita e partecipata dalla comunità confraternale e dai fedeli della Parrocchia San Giovanni Evangelista.

Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Nuovo Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento in Bolognano

di Rocco Calandra

Con proprio decreto datato 4 maggio 2018 S.E.R. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, ha nominato il nuovo Consiglio Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento in Bolognano (PE) così come risultante dal verbale delle elezioni tenutesi in data 22 marzo c.a. Pertanto per il triennio 2018/2021 risulta operativo il seguente organigramma: Concezio Marulli, Priore e Legale rappresentante;



Fausto Tieri, Vice Priore; Rocco Calandra, Segretario e Maestro dei Novizi; Giulio Di Matteo, Tesoriere. Nonché i Consiglieri: Teodoro Carlo Di Matteo, Alba Di Lisio, Vito Rocco Di Matteo, Franca Iacobucci, Antonietta Tieri. Cappellano pro-tempore Don Xavier George Antonymuthu. Il 4 luglio u.s. la Confraternita del Ss. Sacramento si è raccolta nella Chiesa succedanea di Santa Maria Entroterra in Bolognano. Il Parroco Don Xavier George ha officiato la Messa propria del Beato Piergiorgio Frassati patrono delle Confraternite d'Italia. Nel corso del sacro rito momenti confraternali si sono intersecati ai passi liturgici. Il Priore uscente ha dato lettura del Decreto Arcivescovile nominante il nuovo Consiglio Direttivo e ha presentato ai Confratelli/Consorelle e ai parrocchiani il nuovo Cappellano, l'attuale Parroco vicario, e il nuovo Priore Confratello Concezio Marulli e ha proceduto con lo scambio della mozzetta. A seguire il Maestro dei Novizi ha invitato il Cappellano a chia-

Sotto:
La Confraternita riunita

mare gli associati per esprimere l'assenso a confermare l'impegno e l'appartenenza confraternale, indi ha presentato la Consorella Simona Tofani e il Confratello Marco Zaccagnini quali degni di indossare l'abito di rito, avendo ottemperato al cammino noviziale, e quindi procedere con l'investitura.

Di seguito l'Aspirante Novizio Gianluca, dopo il rito per l'ammissione, ha ricevuto il camice bianco e il cingolo rosso. Prima della solenne benedizione, tutti i presenti hanno letto la Preghiera dei Confratelli e delle Consorelle (Preghiera-Coord. Confraternite CEAM).

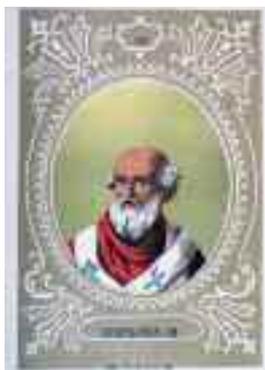
Osservatorio spirituale

Attualità dei valori cristiani

“... perchè non possiamo non dirci cristiani...?”

di Antonio Caroleo

Prendo spunto da un giorno dell'anno particolare, il 27 gennaio, giorno dedicato alla memoria della liberazione dei prigionieri dal campo di concentramento e sterminio di Auschwitz, per meditare sull'attualità dei valori cristiani e sul pensiero di Benedetto Croce, il quale spiegava le ragioni del **“perché non possiamo non dirci cristiani”**, di talché proveremo a collegare l'importanza dei valori cristiani e le influenze benefiche che hanno avuto sulla cultura e sulla storia della Calabria. Il giorno della memoria è un giorno in cui i popoli dell'Europa, e in generale tutta l'umanità, commemora l'olocausto, ricorda cioè all'uomo la sua follia, il black-out dei valori cristiani e umani. Ci rammenta il periodo in cui la morale, la politica, la filosofia, la scienza, la tecnologia alleate insieme nell'unica volontà di potenza, hanno esaltato l'egoismo, la superbia, l'individualismo creando il super io, il super Uomo; un uomo superiore, tanto superiore che alla fine è caduto miseramente nel peggiore dei suoi incubi: ventisei milioni di morti nei lager nazisti; trentadue milioni di morti nelle trincee e sui campi di battaglia nelle campagne e nelle città tra civili e militari, questo l'orrore, questo il frutto velenoso della seconda guerra mondiale, conseguenza dell'applicazione delle teorie per l'affermazione di una razza superiore. Ma, purtroppo l'uomo non apprende neppure dalla sua tragica esperienza e la stupidità non ha limiti al punto da spingere pericolosamente l'intera umanità verso l'autodistruzione. E così non satolli delle tragedie di quella guerra mondiale si sono succeduti altri conflitti bellici, guerre di religione, eccidi, pulizie



etniche, il cui conto dei morti risulta quasi impossibile, si dice due milioni di morti nella Cambogia di Pol Pot, un milione di sventurati figli di Dio nell'eccidio del popolo ruandese, una ecatombe senza fine del genere umano. Così raccontata la tragedia delle guerre, della morte fisica data col machete, con la falce, con i gas, nei forni crematori, nei campi di sterminio o con le bombe atomiche, fa rabbrivire, fa paura, è frutto di crudeltà e di scelleratezza dell'uomo, aberrazione dell'umanità, figlia del dolore ma, fa ancora più paura la morte dell'anima, l'aridità del cuore, la decadenza della morale, dei valori umani e cristiani che determinano lo scempio dell'umana specie, della creatura di Dio. Fa paura la sconsiderata voglia di onnipotenza e onniscienza dell'uomo, conseguenza di libero arbitrio sconfinato, di libertà senza limiti; frutto acerbo di esasperato permissivismo morale, etico e religioso, di quel originale peccato di superbia che ha determinato il precipitare dell'uomo nella piena oscurità, nel buio della notte, nel regno dove i veri valori, le virtù cristiane, vengono messi al bando, distorti, ridicolizzati, mal considerati da filosofi, scienziati, uomini politici servi del nulla, servi del serpente, pieni di sé, senza Dio o meglio... uomini fattisi Dio. In tal modo gli uomini cessano di essere scintilla, *logos*, creatura innocente, pura, maestosa, serena, che procede nella creazione a capo di tutte le creature, in una pacifica comunione cosmica, immagine di Dio e diventa insetto immondo, quell'insetto divenuto Gregory Samsa, protagonista della metamorfosi kafkiana, metafora che ben rappresenta il divenire dell'uomo ani-



Sopra:

Il p. Giovanni Fiore da Cropani

Al centro:

Papa Stefano III



Sopra:
Papa Giovanni VII
(mosaico sec. VIII)

Sotto:
S. Zaccaria papa
(affresco bavarese sec. XVII)



male senza anima, trascinato dal suo peccato originale nel baratro del nulla, preda del serpente tentatore che promette la conoscenza e la libertà, ma in effetti lo riduce in schiavitù, lo trascina dal vizio al male. Al contrario l'alito vitale, l'atto d'amore donativo, l'atto di chi è veramente innamorato della sua creatura è quello di Dio che, infatti, lascia libera la sua creatura di maturare in buona fede le proprie esperienze, di cadere e di pentirsi, con un pentimento sincero che costa fatica, un pentimento sentito, sofferto, non un *flatus voci*, un pentimento vero che ottiene perdono meritato e quindi salvezza

eterna. Che cosa è allora la vera conoscenza, il bene, la giusta via, quella che comporta anche limiti, se non la parola del figlio di Dio, vero valore cristiano? Chi sono i veri ignoranti, i veri schiavi? Coloro che si dichiarano liberi di negare, di confutare, di nascondere una verità storica, di combattere e distorcere gli insegnamenti cristiani, considerandoli oppio dei popoli, e così facendo giungere ad una presunta verità, libertà, scienza e sapienza, capace di generare solamente lager, gulag, campi di concentramento e sterminio, lancio di missili con testate nucleari? Chi sono i veri schiavi? Quelli che ancora oggi in nome del consumismo, del materialismo, dell'edonismo, dell'egoismo, del protagonismo, di tutti quegli *ismi*, determinano la prevaricazione dell'*io* sul *noi*, dell'aver sull'essere, curano il corpo, trascurano l'anima, vedono l'altro quale nemico da abbattere; o i veri cristiani che cercano la pace, la temperanza, la giustizia, la solidarietà, l'amore, il perdono, la carità? Questi sono i veri valori cristiani che hanno forgiato l'Europa e che l'uomo che oggi abita il continente europeo non deve dimenticare anzi cercare di innalzare a nobili ideali, conservare, tenere saldi, costituzionalizzarli rammentando la sua storia. E allora, raccontiamola e impariamola la storia del **perché non possiamo non dirci cristiani**, anche qui in questo estremo e ameno

lembo di terra Calabria che ha titolo per essere d'esempio. Ogni popolo, come pure ogni singolo uomo, avverte perentorio il bisogno di non essere privato delle proprie radici, dei propri valori e di conservarne memoria in quanto espressione della propria identità. Ciò è possibile solo attraverso una attenta e scrupolosa conoscenza e conservazione di usi, consuetudini, costumi, tradizioni che stratificandosi nel tempo modellano l'identità, formando una comunità dotata di valori etici e morali, sociali e religiosi in grado di caratterizzarla e distinguersela, valori simili a pennellate che tocco dopo tocco dipingono un affresco di storia millenaria, che non può essere ignorata o peggio ancora disprezzata. È necessario, dunque, conoscere i nostri valori, amarli, non dimenticarli e comprendere che solo essi possono offrirci una chiave di lettura corretta per capire chi siamo, chi eravamo, cosa facevamo e cosa vorremmo essere. L'Europa, l'Italia ma anche la Calabria vantano valori cristiani fin dalle origini, vantano una storia cristiana millenaria, perché allora fingere che non esista o peggio ancora ignorarla, disattenderla, sacrificarla sull'altare del pluralismo multi-etnico e globalizzante? Raccontiamo dunque questa storia, testimoniamo alle nuove generazioni le nostre radici, conserviamone memoria e tramandiamola ai posteri, a partire dalla storia della diffusione del primo cristianesimo tra i popoli di Calabria. Agli inizi del primo millennio giunsero sulle coste della terra calabra gli Apostoli per portare alle genti la novella cristiana "Principiò i suoi splendori la Luce del Vangelo nella nascita, nella vita e nella morte del Redentore e tutt'ora diffondendosi colla predicazione apostolica in tutte le terre (in omnem terram); la Calabria fu delle prime a partecipare il Lume per mezzo di quei primi Apostoli Pietro, Paolo, Marco e Luca, ed altri lor discepoli il primo dei quali fu l'apostolo S. Paolo, l'anno 39 o pur 40 della comune salute" così scrive padre cappuccino Giovanni Fiore da Cropani (sec. XVII) nella sua monumentale opera "Della Calabria Illustrata" e, pari a lui, confermano molti altri studiosi e scrittori tra i più conosciuti, Gabriele Barrio, Davide Romeo, Paolo Gualtieri, Paolo Emilio Santoro, fino a giungere a padre Francesco Russo che la racconta nel libro "Storia della Chiesa in Calabria (dalle origini al Concilio di Trento)". Ma, benché le testimonianze sulla penetrazione cristiana sulle terre calabre è tutta orale, fondata cioè su ricordi

personali dei primi Apostoli e discepoli, tuttavia la presenza di san Paolo nel Bruzio è documentata negli atti degli Apostoli, nei versetti 28,13 (Nuova Diodati) che recitano: “...E di là, costeggiando, arrivammo a Reggio. Il giorno dopo si levò lo scirocco, e in due giorni arrivammo a Pozzuoli”. Vennero quindi Pietro, poi Marco e Luca e infine, Stefano di Nicea, discepolo di Luca, divenuto primo vescovo di Reggio, il quale convertì le genti al cristianesimo, fecondando con i valori del Cristo risorto, l'intelletto delle popolazioni del Bruzio. Fin dai primi anni dopo Cristo le genti calabresi si aprirono al cristianesimo offrendo i propri figli come martiri: così si legge nel libro capitolare della chiesa di San Marco in Cosenza, infatti, durante il regno dell'imperatore Caligola (37-41 d.C.) il prefetto di Cosenza fece torturare ed uccidere una donna di nome Dominata e i suoi tre figli, Viatore, Senatore e Cassiodoro perché di fede cristiana e così devoti da non abiurare a costo della propria vita. Sono questi i primi martiri cristiani del Brutio, ne seguiranno altri, tutte sante figure, alcune divenute sommi pontefici: San Telesforo da Thurio (morto nel 136); Sant'Antero da Petilia (m. 236); san Dionisio da Thurio (m. 268); Sant'Eusebio da San Giorgio Morgeto (RC) m. 311; San Zosimo da Mesoraca (CZ) m. 418; Sant'Agatone da Reggio Calabria (m. 681); San Leone II da Reggio (m. 683); San Giovanni VII da Rossano (m. 707); San Zaccaria da Siberene (Santa Severina, CZ) m. 752; Stefano III da Reggio (m. 772). Un percorso di fede e di evangelizzazione inconfutabile, ce lo rammentano i molteplici segni paleocristiani che troviamo disseminati in ogni dove sul territorio calabrese, testimonianze riportate anche in un mio libro dedicato alle Confraternite dal titolo: “Le confraternite religiose e la chiesa del Rosario – Due millenni di storia” (Calabria Letteraria Editrice, anno 2005) dove riferiamo di un *battistero pulvis*, utilizzato dai primi cristiani per il battesimo e rinvenuto dal prof.



Luigi De Siena in territorio di Gagliano, quartiere di Catanzaro, nelle sue ricerche archeologiche. Ma, la Calabria, oltre ad aver dato i natali a santi e martiri, il cui sangue ha fecondato la terra consegnando alla storia uomini così puri e virtuosi da assurgere al soglio pontificio, ha accolto sul promontorio del Pollino sui monti silani, sulle impervie e verdeggianti selve serresi, sull'imponente massiccio aspromontano,

sulle coste dello schiumeggiante Tirreno e del bluastro Ionio, uomini pii e santi, fondatori di ordini religiosi, fiaccole di vita spirituale che hanno illuminato il cammino di popoli coevi e posterì, segnando indelebilmente il vivere quotidiano e edificando, pietra su pietra, la nostra civiltà. Tra queste figure eccelse meritano menzione Cassiodoro di Squillace, fondatore del Vivarium, faro di cultura in tutto il mondo conosciuto; S. Nilo di Rossano, continuatore in terra calabrese del monachesimo basiliano d'Oriente e fondatore di famose abazie anche fuori della Calabria; il beato Gioacchino da Fiore, fondatore dell'Ordine dei Florensi, autore di numerose opere tra cui “*Concondia Novi - Espositio in Apocalypsim - Psalterium Decem Chordarum*” “il primo a parlare delle tre età, del Padre, del Figlio e dello Spirito e profetizzare sull'apocalisse, per questo ricordato nella Divina Commedia da Dante Alighieri che lo disse: “*il calavrese abate di spirito profetico dotato*”. E che dire del santo protettore della Calabria e dei Calabresi S. Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine dei Minimi, paladino dei poveri e santo della carità? E

poi figure straordinarie come Tommaso d'Aquino, l'angelico dottore che molti antichi studiosi dicono nato a Belcastro; Tommaso Campanella da Stilo, monaco e filosofo autore della “*Città del sole*” e di numerose opere. Di se stesso disse nei suoi versi: “*Io venni a debbellar tre mali estremi: Tirannide, Sofismi e Ipocrisie*”. Ma la nostra amata Terra, così bella e intrisa di spiritualità e di cultura cristiana ha attirato tanti uomini d'azione e meditazione, di culto e di cultura appunto; tra questi non dimentici-

Al centro:
S. Antero papa
(cartolina sec. XIX)

Al centro:
San Agatone papa
(cartolina sec. XIX)



Sopra:
San Zosimo papa

chiamo san Bruno di Colonia, tedesco di nascita ma calabrese d'adozione, eccelsa figura di santità e operosità, che con i suoi certosini ha edificato in terra calabra una delle più belle e antiche certose. Concludendo non vogliamo dimenticare le tante belle figure di santi monaci e frati appartenenti ai diversi ordini religiosi (domenicani, carmelitani, francescani, agostiniani) sono stati loro ad costruire conventi e santuari famosi nel mondo (per tutti ricordiamo la "Santa casa di Soriano"). Con il impegno, il loro spirito,

il loro ingegno, la loro bontà hanno temprato le nostre genti formandone il carattere; insegnato ad essere giusti e misericordiosi, capaci di amare il prossimo e la natura, considerare la terra madre buona e provvida, dono di Dio, che ci fa prosperare e crescere. Ecco perché "non possiamo non dirci cristiani", non possiamo negare la storia rifiutandoci di conoscerla, essa è intrisa di valori che, aneliti di speranza, sono simili ad anelli di una lunga catena ininterrotta, a noi l'onere e l'onore di non interromperla, semmai allungarla.

Diocesi di Civita Castellana

Il Cammino Diocesano delle Confraternite: "tra presente e futuro"

di don Luca Gottardi e Giuseppe Bellucci

Visibili per scelta! È la sintesi migliore che si può proporre per manifestare il senso ecclesiale e l'intensità del vissuto che hanno caratterizzato il Cammino annuale delle Confraternite della Diocesi di Civita Castellana lo scorso 22 aprile. Il tema scelto dal Vescovo Monsignor Romano Rossi «*La comunità cristiana tra presente e futuro*» si è imposto da subito come criterio di ragionamento e di domanda per i tanti confratelli e le tante consorelle presenti.

Il luogo scelto, la Città di Orte (VT), che nutre un'antichissima ed ininterrotta tradizione riguardo la vita confraternale, ha fornito la situazione ottimale affinché si raggiungesse lo scopo della giornata e cioè riflettere insieme sul futuro di antiche istituzioni come le Confraternite ed al tempo stesso comprendere cosa e come attingere dal passato per essere pronti a vivere in pienezza il presente della nostra vita ecclesiale. Da tempo il desiderio del Vescovo era quello di rendere l'annuale cammino delle Confraternite un momento di formazione e di Chiesa e non soltanto un giorno nel quale incontrarsi, indossare i propri abiti confraternali o porre al vento i vessilli che ci identificano come compagnie. Nei mesi scorsi in vari appuntamenti, ben frequentati, è venuta maturando la voglia di un momento più intenso di vita diocesana in cui ci fosse la possibilità di approfondire il tema delle sfide at-



tuali, che aggregazioni laicali con un'identità così precipua quali sono le confraternite, sono chiamati a vivere ed in cui è necessario porre il seme della speranza e gioia evangelica. Così è stato! Nel prolungato momento di catechesi tenuto dal nostro Vescovo, vissuto nella bella chiesa di San Francesco, si è respirata una intensa voglia di comprendere il momento attuale che la Chiesa tutta sta vivendo ed il ruolo che siamo chiamati a vivere come persone che, proprio perché confratelli, sono chiamate a prendere posizione e vivere a pieno la responsabilità ecclesiale. Più volte ci si è richiamati alle grandi opere di carità che nei secoli passati hanno caratterizzato le attività delle Confraternite e che oggi – diceva il Vescovo – attualizzate e rese azione sociale utile possono con certezza alimentare la dimensione spirituale della vita dell'uomo di oggi facendola sentire come essenziale per la vita. L'azione sociale della Chiesa è stata e sarà annuncio di Paradiso... gli uomini possono così vedere che la Vita Eterna non è un lusso, ma essenziale per l'esistenza. Il compito di associazioni come le



A destra:
Alcuni dei tanti labari

In basso:
Il Vescovo con i
concelebranti

Confraternite costituisce un possibile ed attualissimo modello di impegno cristiano affinché la visibilità delle scelte rappresenti nel mondo attuale, opacizzato da una serie di incertezze, da rabbia, scontentezza, diffidenza e mancanza di senso del bene comune, un chiaro modo di agire da parte di chi sceglie Cristo come suo Signore. Il raccolto corteo che ha condotto le Confraternite nel Duomo di Orte per la solenne Concelebrazione è stato il naturale proseguimento alla catechesi che è culminata con la Messa, in cui l'Omelia tenuta da Monsignor Rossi ha aggiunto liturgicamente l'incalzante richiamo al mettersi in gioco, al donare la vita, come il Pastore della pagina evangelica della quarta domenica di Pasqua. L'ascoltare la voce del Pastore e l'abituarsi al tono della sua voce che è quella di un Dio che mi chiama per nome, che mi chiama e mi vuole bene, mi aiuta ad uscire dal sistema del Fare per entrare nella dimensione dell'Essere. Dio mi chiama come confratello o consorella a scoprire quale fede, quale stile di chiesa e quale responsabilità mi spinge ad accettare la mia chiamata e la mia appartenenza... in fondo un po' come Maria, invocata e pregata dal popolo cristiano che ha in lei il modello per eccellenza. Il Cammino Diocesano delle Confraternite: lo svolgimento di Giuseppe Bellucci Si è svolta domenica 22 aprile ad Orte (VT), cittadina ospitante, la giornata dedicata al «Cammino diocesano delle Confraternite» che ha visto coinvolte numerose Confraternite provenienti dalle parrocchie dell'intera Diocesi di Civita Castellana. Per volontà del Vescovo Romano Rossi, coadiuvato da Don Luca Gottardi, ha preso il via il cammino dei confratelli, chiamati dalla Chiesa locale a percorrere insieme, con quel vincolo di fraternità, solidarietà e collaborazione, un cammino di fede. Il programma della giornata è iniziato con l'accoglienza alle ore 9 presso la piazzetta antistante la Chiesa di S. Francesco, con la registrazione dei partecipanti e la colazione offerta a tutti i confratelli. Una macchina organizzativa attiva, che ha visto impegnati moltissimi confratelli di Orte, dislocati lungo tutto il percorso, i parcheggi e la zona di accoglienza. Alle 9.45 è iniziata la catechesi di monsignor Romano Rossi nella Chiesa di S. Francesco gremita di confratelli con abito proprio, in rispettoso silenzio, accoglienti la parola cristiana. Tema oggetto dell'incontro: «La comunità cristiana tra presente e futuro». Il Vescovo, in sostanza, ha espresso questi concetti: «Il mondo in cui oggi viviamo, tra precarietà sociale e man-

canza di solide prospettive, è un mondo che non ha tempo...». Terminata la catechesi e le domande di confronto, alle 11 circa è iniziato, secondo un ordine prestabilito, il cammino delle Confraternite. In un profondo e raccolto silenzio, in totale compostezza, la processione si è avviata verso la Cattedrale di Santa Maria Assunta per assistere alla Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Rossi. Terminata la Messa, dopo i saluti e ringraziamenti da parte del Vescovo, di Don Maurizio Medici, parroco e assistente spirituale delle Confraternite di Orte, del Rettore Generale delle Confraternite Riunite di Orte, Roberto Rondelli, la giornata è proseguita con il pranzo presso due taverne delle sette Contrade medievali di Orte, Taverna di S. Gregorio e Taverna di S. Biagio, per un momento di convivialità, conoscenza e fratellanza. Dopo pranzo, con l'apertura dei Musei di Arte Sacra e delle Confraternite, per le visite guidate alla scoperta delle opere in essi contenute, si è conclusa la giornata dedicata al «Cammino diocesano delle Confraternite». Le emozioni della giornata aprono le porte a intense riflessioni sul ruolo centrale delle Confraternite oggi, quanto ieri, in stretto rapporto con le parrocchie di appartenenza, nell'estensione più ampia del servizio di fede nel cuore della Madre Chiesa. Una fede comune, scevra da derive individualistiche, in grado di costruire quell'edificio spirituale della cristianità. Gestì semplici, concreti, di sostegno reciproco, esserci nei bisogni, aperti al dialogo e al confronto per far avvertire all'uomo di tutti i giorni che c'è qualcosa di diverso, un messaggio di aiuto. Non è un cristianesimo impegnato, ma un amore condiviso, per sperimentare la presenza Dio in mezzo a noi, che con la sua forza si fa carico dei nostri bisogni e ci permette di nutrirci del Suo Corpo e del Suo Sangue. Un'assunzione di responsabilità che si traduce in un'apertura al dialogo e al confronto per superare diffidenza e rabbia, incomprensioni e irrigidimento del cuore, perché Lui si presenta come il servo, quello che è venuto a servire e non a essere servito.



Sopra:
La Madonna di Porto

Sotto:
Un momento della lunga processione



Arcidiocesi di Catania

Giubileo nel Bicentenario della nascita del Beato Cardinale Dusmet

(da comunicato stampa)



Sopra:
Gruppo di confrati

In occasione del Bicentenario della nascita del Beato Cardinale Dusmet (15 agosto 1818 - 4 agosto 1894) la Parrocchia Santa Maria della Pace e la Confraternita del Ss. Sacramento - entrambe in Tremestieri Etneo (CT) - hanno organizzato una visita-pellegrinaggio per ricordare l'opera straordinaria di questo monaco e pastore che fu anche Arcivescovo di Catania. Peraltro, il 25 settembre è ricorso altresì il 30° anniversario dalla beatificazione. Per l'occasione la Penitenzieria Apostolica ha concesso un Anno Giubilare straordinario (24.9.2017 - 30.9.2018) con annessa Indulgenza plenaria (alle solite condizioni) a tutti i fedeli che avranno visitato la Basilica Abbaziale di San Martino delle Scale di Monreale e la Chiesa

del Monastero Benedettino "Beato G. B. Dusmet" di Nicolosi, inaugurato nel 1996. Giuseppe Benedetto Dusmet, nato da nobilissima famiglia, apparteneva alla Congregazione cassinese dell'Ordine Benedettino. Da sempre animato da eccezionale spirito di carità ed umiltà, ricoprì tuttavia le più alte dignità ecclesiastiche. Nel 1867 papa Pio IX lo nominò Arcivescovo di Catania, diocesi amatissima che resse per ben 27 anni. Nel 1888 papa Leone XIII lo creò cardinale del titolo romano di Santa Pudenziana. Le cronache però ricordano soprattutto la sua eccezionale attenzione verso i poveri, tanto che morì "così povero che non si trovò nemmeno un lenzuolo per coprire il suo corpo provato dai frequenti digiuni". Una delle sue frasi più emblematiche è stata posta a commento del monumento dedicatogli dalla città di Catania: "Sin quando avremo un panettello noi lo divideremo col povero".

Arcidiocesi di Gaeta

1° Cammino di Fraternità delle Confraternite diocesane

di Giuseppe Adriano

Sotto:
Un momento del Cammino

Lunedì 23 aprile 2018 si è svolto ad Ausonia (FR) il 1° Cammino di Fraternità delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Gaeta (LT) organizzato dalla Confraternita Santa Maria del Piano di Ausonia, con lo scopo di promuovere nella Diocesi e fra le Confraternite uno spirito di fratellanza e condivisione. Hanno partecipato le Confraternite: Santa Maria del Piano (Ausonia), San Giuseppe (Coreno Ausonio), Santo Rosario (Gaeta), dell'Immacolata Concezione (Formia), Santa Maria Ss. del Carmine (Maranola), Preziosissimo Sangue (Castro dei Volsci). Nel primo pomeriggio le Confraternite si sono ritrovate presso la chiesa di San Michele Arcangelo (XII secolo). I partecipanti sono stati accolti nell'adiacente castello medioevale dalla Prof.ssa Maria Grazia de Ruggiero che con un'esauriente visita guidata, ha magistralmente illustrato i reperti e le meraviglie del "Museo della Pietra" ubicato nel medesimo

castello. Dopo un breve momento di condizione, ha avuto inizio il 1° Cammino di Fraternità che dalla chiesa di San Michele Arcangelo, attraversando il centro storico del paese, si è diretto al Santuario della Madonna del Piano; in questo cammino abbiamo avuto l'onore della partecipazione dell'Arcivescovo diocesano S. E. R. Mons. Luigi Vari, che con la solenne Concelebrazione Eucaristica dallo stesso presieduta concludeva l'intensa giornata. Le confraternite al termine si sono date appuntamento al prossimo anno per il 2° Cammino di Fraternità.



A Levanto la 50ª Festa del Mare in onore di San Giacomo Apostolo

di Valerio Odoardo

Un traguardo importante per la Festa del Mare di Levanto, intitolata a San Giacomo e organizzata congiuntamente dalla Confraternita omonima e dal Gruppo Storico Borgo e Valle con la partecipazione attiva dell'Amministrazione Comunale, che ha festeggiato quest'anno la sua 50ª edizione, essendo sorta nel 1969. Apertasi Giovedì 19 luglio, presso la Loggia Medioevale di Levanto, con la narrazione, attraverso i suoi protagonisti, delle vicende che hanno portato alla nascita della Festa del Mare di Levanto. Partendo dai motivi originari che hanno portato alla nascita della Confraternita di San Giacomo (ad opera di Massimo Borghesi), è stata spiegata l'usanza tutta ligure dei grandi crocifissi processionali (Luciano Venzano), dopo aver appreso il perché della nascita della Festa del Mare (Valerio Odoardo), è stato presentato il logo della Festa (Simone Fareri), per proseguire poi con una breve illustrazione di come si sbandiera (Veronica Mazzantini) e di come si porta un crocifisso (Roberto Buscaglia) per concludere con la presentazione del libro fotografico della Festa realizzato dal fotografo Maurizio Vatteroni. La Festa del Mare di Levanto avrebbe dovuto proseguire sabato 21 luglio con la partenza presso l'Oratorio di San Rocco alle 07.45 dei partecipanti al tradizionale pellegrinaggio a piedi senonché il maltempo che ha imperversato quel giorno sulla cittadina rivierasca ha limitato il percorso a 15 dei 32 km previsti. Nel pomeriggio il suggestivo arrivo del "Dragun" nella baia di Levanto dopo che i suoi marinai avevano condotto l'imbarcazione per ben 28 miglia remando da Camogli. A sera nell'Oratorio di San Giacomo la Santa Messa per l'ingresso dei nuovi confratelli. Domenica 22



luglio presso l'Oratorio di San Giacomo dalle ore 20.30 ha preso il via il Triduo di San Giacomo, preceduto da un momento di Adorazione Eucaristica, celebrato da Don Roberto Savio. Lunedì 23 luglio oltre alla S. Messa del Triduo (18.30), concerto del Corpo Musicale di Riomaggiore, diretto dal maestro Andrea Bracco. Martedì 24 luglio, vigilia della Festa del Santo, ha visto convergere nel Borgo i Gruppi Storici protagonisti della Rievocazione storica in costume per far rivivere i giorni in cui Levanto era un libero Comune. Mercoledì 25 luglio è il giorno in cui la Chiesa celebra San Giacomo Apostolo, patrono dei Marinai e della Gente di Mare, nonché Santo Titolare della Confraternita levantese che porta il suo nome. Il programma delle funzioni religiose si è aperto con la celebrazione della S. Messa, nell'Oratorio di San Giacomo, alle ore 08.30, da parte di Don Gianluigi Bagnasco, cappellano della Confraternita e parroco di Levanto. Alle 10.30 la S. Messa solenne in Oratorio presieduta da S.E.R. Mons. Guido Gallese, vescovo di Alessandria e concelebrata dai sacerdoti confratelli e ospiti; accompagna la funzione il Coro Musica Nova. Mentre la città rivierasca veniva invasa dai turisti accorsi a visitare la Grande Fiera, alle 11.00 nel Golfo di Levanto l'arrivo dell'ultimo "Leudo" ligure ancora navigante, il "Nuovo Aiuto di Dio". Dalle 16 alle 22 in piazza della Loggia annullo filatelico per la "50ª Festa del Mare". Giovedì 25 luglio alle 21 sul sagrato basso della parrocchiale di Sant'Andrea S.E.R. Mons. Luigi Ernesto Palletti, Vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato, celebrava i Vespri solenni davanti alle Confraternite presenti con i loro crocifissi e ad una ventina di sindaci

Sopra:

Una spettacolare veduta panoramica

A sinistra:

I celebranti sul sagrato



A destra:

I tradizionali crocifissi liguri

della provincia di La Spezia, in uno dei momenti più emozionanti di questa 50ª Festa del Mare. Al termine della funzione aveva poi inizio la Grande Processione lungo le vie della città sino al mare: una ventina i grandi crocifissi processionali della tradizione ligure che hanno attraversato Levante tra due ali di folla. La Cassa del Santo trasportata dai marinai scalzi in abito tradizionale era preceduta da Don Alessio Batti, fresco di ordinazione sacerdotale, cui quest'anno è toccato il privilegio di portare la reliquia di San Giacomo, mentre Mons. Palletti presiedeva la processione e il giovane chierico Dario Scopesi (a lungo segretario della Confraternita di San Giacomo) animava la preghiera. Dalla passeggiata alla "Pietra", *finis terrae* di Levante, un'imbarcazione si muoveva verso il centro del golfo "scortata" da numerosi gozzi per celebrare i caduti donando al mare una corona di fiori mentre le acque si accendevano di 10.000 lumini galleggianti e i tantissimi turisti si assiepano sull'arenile per assistere al Grandioso Spettacolo pirotecnico sul mare durato ben 25 minuti. Alla mezzanotte, nell'Oratorio di San Giacomo, la recita della Compieta e la susseguente benedizione metteva fine ad una delle più belle e sentite Feste del Mare di sempre. La Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia era rap-

presentata da Massimo Borghesi, Vice Coordinatore del Piemonte e da Valerio Odoardo, Coordinatore della Lombardia, entrambi membri della Confraternita organizzatrice dell'evento. Presenti altresì esponenti dei Priorati delle Confraternite liguri, in particolare Roberto Canepa, Roberto Masi, Enrico Canepa, Luisa Piccardo e Giacomo Cerruti per il priorato di Genova; il Priore Diocesano di La Spezia Francesco Garibotti e il Priore Diocesano emerito Luciano Currarino. Presenti infine oltre alle tante Confraternite liguri anche la Confraternita del Ss. Sacramento di Massa (MS) e la Confraternita del Ss. Sacramento di Chiari (BS) entrambe rappresentate dai rispettivi priori. In tutto sono state 21 le Confraternite intervenute per condividere la magnifica festa di fede e tradizione popolare. Si stima che nella serata culminante del 25 luglio abbiano partecipato non meno di 30.000 persone.



Diocesi di Chioggia

Meravigliosa notte di fede e preghiera a Loreo

di Andrea Bellato

I "fradèi" (fratelli) della Confraternita della Santissima Trinità di Loreo (RO) hanno rinnovato il 27 maggio l'antico rito che, immutato, si ripete da circa cinque secoli. Già nel pomeriggio di sabato 26 i confratelli, provenienti da tutta Italia, si sono recati nell'antico oratorio - perfettamente restaurato nel 2014 - per pregare di fronte al Crocifisso e per registrare la propria presenza nei registri della Confraternita. Sono seguite le confessioni fino a mezzanotte quando la campana dell'Oratorio li ha chiamati a raccolta per il rito della vestizione dei "novissi". Accompagnati da padrino presentatore hanno indossato il saio rosso (che li accompagnerà fin sul letto di morte), il cingolo ed il cappuccio. Il padre Guardiano ed un confratello anziano in sostituzione del Priore recentemente deceduto, hanno

guidato il suggestivo rito della vestizione. I confratelli si sono portati poi nel duomo del Longhena dove, a porte chiuse, hanno proceduto all'elezione del loro nuovo Priore, un confratello laico eletto a vita, che guiderà i prossimi passi della Confraternita. Il conclave dei "fradèi" ha eletto Roberto Rizzato quale loro nuova guida, che fino a che Dio vorrà, li guiderà nei passi futuri. Il nuovo priore Roberto Rizzato ha ringraziato i confratelli per la sua elezione chiedendo subito una speciale preghiera per tutti i defunti ed in particolar modo per il Priore Oscar Fanton che fino a poche settimane dalla sua scomparsa ha guidato con mano ferma la Confraternita. Per Oscar Fanton una preghiera solenne a Maria nel ricordo dello speciale legame della Confraternita anche a Maria Madre Celeste. Spe-

ziale infatti l'appuntamento 2018 nella Festa della Santissima Trinità che ha visto non solo l'elezione del nuovo Priore, fatto che si ripete raramente nel secolo, ma anche di una notte che ha ricordato il 26 maggio 1736, festa della Santissima Trinità, quando i fratelli Antonio e Francesco Polo, umili pescatori di Loreo, rivolsero a Maria una supplica per ottenere la grazia di una pesca miracolosa. Proprio in quella notte il miracolo avvenne e da allora si susseguirono i miracoli grazie a Maria ed alla sua effigie oggi conservata nel duomo. Immagine miracolosa che da allora, venerata con il nome di Beata Vergine della Carità, elargisce grazie, soprattutto di guarigione, a quanti a Lei si rivolgono. Al termine del rito notturno, che la regola prescrive nel segreto ed a porte chiuse, i "fradèi" hanno seguito il Cristo crocifisso sino alla chiesa della Madonna del

Pilastro, chiesa che vede le sue origini sin dal 1053, situata a circa due chilometri dal centro. Sulla strada del ritorno solo le candele e la luce del plenilunio hanno illuminato la veglia di preghiera all'interno del camposanto, seguita dal ritorno all'oratorio della Confraternita dove Don Angelo Vianello, padre guardiano della Confraternita, ha celebrato per tutti la Messa propria della Festa. Al termine della santa Messa è seguito il saluto del nuovo Priore che non ha mancato di raccomandare la piena osservanza delle regole e la partecipazione ai momenti di fede e preghiera.

Sotto:

I "fradèi" al ritorno dalla chiesa del Pilastro



Diocesi di Roma

La "Via Lucis" nella Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda in Roma

di Fabrizio Carra

Le formelle della "Via Lucis", realizzate dagli studenti del Liceo Artistico "Via di Ripetta", sono esposte, permanentemente, presso la Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda in Roma, sede dell'omonima Arciconfraternita. L'iniziativa è nata all'interno di un percorso, realizzato nell'ambito del progetto statale "Alternanza Scuola Lavoro", sostenuto dall'Arciconfraternita, che in passato ha ospitato altre iniziative degli studenti del Liceo Artistico. La "Via Lucis", che rappresenta il trionfo di Gesù sulla morte, iniziata con la sua Risurrezione e che si conclude con la discesa dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste, attraverso tutte le sue manifestazioni ai discepoli, si propone come naturale coronamento della Via Crucis, rical-

candone la configurazione in 14 stazioni. Gli studenti della III E, sapientemente guidati dal prof. Roberto Dottorini, allievo del maestro Dragoni, e dalla Prof.ssa Mariarita Falco, hanno ideato e scolpito le 14 formelle in terracotta, si sono ispirati alla "Via Lucis" del maestro Giovanni Dragoni, il primo scultore a realizzare la "Via Lucis" nel 1992, con la collaborazione del teologo salesiano don Sabino Palumbieri, profetico ideatore di questa nuova devozione, accolta nel 2002 dal Direttorio su Pietà popolare e Liturgia. L'esposizione delle formelle è stata inaugurata la mattina di sabato 5 maggio alla presenza di alcune classi del Liceo con familiari ed amici degli studenti, i Padri Rosminiani, Mons. Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, la dott.ssa Daniela De Santis, funzionario del MIUR alla Direzione Generale Risorse Umane e Finanziarie, Patricia Ynestroza, dell'edizione spagnola di Radio Vaticana, Riccardo Iacona, giornalista di Rai 3, nonché l'Arciconfraternita. Gli interventi sono stati della prof.ssa Anna De Santis, Preside del Liceo, il prof. Roberto Dottorini, la prof.ssa Marilla Dragoni, moglie del maestro Giovanni

A sinistra:

Stazione II - I discepoli trovano il sepolcro vuoto



Sotto:

Stazione XIII - Con Maria in attesa dello Spirito



Dragonì. La parola è stata poi data agli studenti che hanno espresso il significato profondo del loro lavoro: si sono sentiti coinvolti non solo dal punto di vista culturale, ma anche spirituale, e, si sono sentiti parte di una catena di trasmissione artistica, che procede da maestro in discepolo, proprio come accade nella trasmissione della Fede. Ha concluso don Roberto Campiotti, Primicerio dell'Arciconfraternita, offrendo ai presenti una sintesi magistrale: *“Oggi abbiamo compreso che siamo fatti per la Luce. E la Luce, nella nostra vita, ci giunge dall'incontro con gli altri, in una trasmissione di vita che passa attraverso le persone. Il credente sa che la luce è il Cristo*

Risorto, e che per ciascuno di noi, in cammino come i discepoli di Emmaus, c'è la certezza di una Luce che ci attende”. Con la recita del *Gloria* e la benedizione invocata su tutti si è conclusa la cerimonia, e ciascuno ha potuto osservare le 14 opere, parlare con i giovani artisti e meditare su quanto visto e ascoltato.



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

La Confraternita di Maria Ss. di Modena

da comunicato stampa

Sotto:

Una foto storica. San Giovanni Paolo II si reca in pellegrinaggio al Santuario



A molti sembrerà curioso che una Madonna detta “di Modena” venga venerata a Reggio Calabria, ma questa è solo una delle tante e straordinarie storie di devozione custodite dalle Confraternite, ed infatti eccoci a proporla. La Confraternita della Madonna di Modena ha sede presso l'omonimo santuario, posto nella città di Reggio Calabria, a fianco dello svincolo di uscita della tangenziale reggina in direzione del quartiere chiamato appunto Modena, a poca distanza dallo stadio e dall'aeroporto. L'esistenza del santuario appare documentata già nel 1540, ma quasi sicuramente risale ad epoca assai antecedente. In ogni caso, si tratta certamente del più antico santuario mariano dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria e tra i più antichi templi dedicati alla Vergine Madre dalla pietà delle genti di Calabria. Pur non essendoci documenti che possano datare con esattezza l'origine della Confraternita, essa però risale con ragionevole certezza ai tempi in cui Vescovo di Reggio fu Mons. Annibale d'Afflitto, di nobile famiglia palermitana, morto in odore di santità. Il santo Vescovo rimase sul soglio episcopale della città per oltre quarant'anni

(dal 1593 al 1638). Numerosissime furono le sue visite pastorali documentate ed il fiorire di tante congreghe durante il suo lunghissimo servizio, ecco perché si ha fondato motivo di ritenere che la Confraternita sia nata proprio in quell'epoca. Mons. D'Afflitto era solito salire al colle di Modena per implorare l'aiuto di Maria nei suoi bisogni pastorali e specie nei periodi di siccità: vi giunse frequentemente pellegrino a piedi scalzi ed ottenne dalla sollecitudine della Celeste Madre prodigiose piogge ristoratrici. La Madonna di Modena fu il rifugio cui spesso - ed in forma ufficiale - il santo vescovo invitò tutto il popolo nelle ricorrenti calamità e vicissitudini della storia reggina. Racconta P. Russo nel secondo volume della sua “Storia dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria” a pag. 156 che “[...] un tale Gavino Serra, sarto, che abitava vicino Porta San Filippo, standosene di buon mattino alla finestra vide il prelado avviarsi a piedi scalzi verso la Porta. Scese in gran fretta e accostatosi chiese dove andasse così presto. «Alla Madonna di Modena» gli rispose. Ed il Gavino “Ma la porta non è aperta”. “Dio provvederà” soggiunse il vescovo. Ed ecco che avvicinandosi alla Porta S. Filippo questa fu trovata aperta. Stordì il Gavino e non ebbe ardire di parlare ma in silenzio lo seguì e giunti alla chiesa della Madonna trovarono anche lì la porta aperta, dove entrati, dopo lunga ora-

zione accompagnata da frequenti picchiate di petto, tornarono in città sull'alba. "Spero che la Madonna Santissima" disse il vescovo, "ci darà la pioggia desiderata, ma voi tacete". E fu così perché in quel medesimo giorno incominciò la pioggia desiderata che durò per tre continui giorni". Tutt'oggi, nel nostro santuario, si può ammirare un artistico quadro che rappresenta questo miracolo. La Confraternita, particolarmente benemerita per aver più volte nei secoli ricostruito il santuario e promosso la devozione alla Madonna di Modena, continua a curare l'amministrazione del santuario ed a promuovere le celebrazioni novenarie in preparazione alla festa. Un tempo questi confratelli venivano chiamati "deputati" ed hanno prestato la loro opera con tanta fede ed impegno tale da tramandare la devozione alla Vergine da padre in figlio. La festa della Madonna è da sempre la prima domenica di maggio ed è preceduta da un novenario denominato "i viaggi i mòrina" (ossia il viaggio di Modena). Moltissima gente si reca al santuario per ringraziare la Madonna, chiederle aiuto ed affidarsi a lei per superare ogni genere di difficoltà. Durante i "viaggi" vengono organizzate tantissime manifestazioni religiose e celebrate ben quattro Messe al giorno con la presenza di un predicatore e di padri confessori. Attualmente la Confraternita è composta da circa trenta persone, tra giovani ed anziani; i confratelli si radunano ogni quindici giorni alter-

nando le catechesi tenute dal nostro assistente spirituale, che poi è il parroco, alla recita del Santo Rosario ed alle riunioni operative soprattutto in occasione dei festeggiamenti mariani. Partecipa assiduamente e proficuamente alla vita della parrocchia, in perfetta sintonia con l'assistente spirituale ed assoluta obbedienza al Vescovo diocesano. L'abito della Confraternita è molto essenziale: mantellina azzurra bordata d'oro, recante all'altezza del cuore un tassello rosso amaranto con ricamata una "M"; pantaloni neri e camicia bianca; al collo un medaglione raffigurante la Madonna di Modena. La sacra icona mariana è un dipinto su tavola di cm. 153x103, risalente forse al sec. XIV, di fattura bizantina, anche se successivamente rimaneggiato nel sec. XVII. L'origine del singolare titolo "di Modena" - secondo l'antica tradizione che non è propriamente "leggenda" (G. Fiore da Cropani - "Della Calabria illustrata"; sec. XVIII) trova esauriente spiegazione nel fatto che sarebbero stati originari della città emiliana di Modena i carovanieri che trassero in salvo la venerata effigie sottraendola al furore iconoclasta che imperversava in Oriente.



Sopra:
L'interno del Santuario oggi

Sotto:
La Confraternita in processione



Diocesi di Jesi

La Confraternita del Ss. Sacramento di Moie festeggia 10 anni di attività

da comunicato stampa

Sabato 8 settembre - giorno in cui a Moie, frazione del comune di Maiolati Spontini (AN) si celebra il Santo Patrono, la Madonna della Misericordia - la Confraternita del Ss. Sacramento ha festeggiato 10 anni di attività. Fu infatti l'8 settembre del 2008 che alcuni fedeli moiaroli decisero di ricostituire la Confraternita, dato che aveva cessato l'attività con molta probabilità negli anni Sessanta. In quel giorno, molto sentito dalla cittadinanza moiarola e non solo, i confratelli ricevettero l'investitura e la solenne benedizione impartita dal Vescovo Diocesano Mons. Gerardo Rocconi. Anche quest'anno l'8 settembre durante la funzione delle ore 11.30, tre candidati Confratelli chiederanno, at-

traverso il rinnovo delle promesse di fede e con il rito della vestizione, di divenire membri effettivi della Confraternita del Ss. Sacramento. In questi anni la Confraternita - guidata dall'attivo Priore Gianni Cantarini - ha svolto diverse iniziative, collaborando con la Parrocchia di Santa Maria. I confratelli hanno presenziato alle solenni processioni cittadine, oltre a quella dell'8 settembre, anche a quella del Corpus Domini. Hanno partecipato ad alcuni raduni Regionali o Nazionali delle Confraternite. Memorabile è stata la presenza alla giornata mondiale delle Confraternite e della Pietà popolare a Roma il 5 maggio del 2013. La



Sopra:
Confratelli in preghiera

Confraternita in questi anni ha organizzato anche delle Conferenze, cercando di sensibilizzare la cittadinanza verso talune tematiche inerenti l'attualità del vivere cristiano. Tra le attività degne di nota dei confratelli vi è anche l'organizzazione di diversi pellegrinaggi, particolarmente sentito è quello del 2 agosto alla Porziuncola in occasione del Perdono di Assisi. Un altro momento significativo è stato il 5 Settembre

del 2010, con la benedizione del nuovo stendardo processionale ricamato a mano dalla maestra artigiana Marisella Zenobi. Il Priore Cantarini si è avvalso anche della fattiva collaborazione del suo vice Modesto Ceriachi, del segretario Lamberto Possanzini e del cassiere Marco Lorenzetti. I confratelli hanno prestato in questi anni la loro attenzione anche alle opere di carità che le circostanze hanno richiesto.

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Raduno Diocesano delle Confraternite nella memoria del Beato Pier Giorgio Frassati

di Giuseppe Barile



In un clima di preghiera e di fraternità si è svolta il 1° luglio, presso la chiesa del Sacro Cuore di Molfetta, l'iniziativa del Raduno delle Confraternite Diocesane. È stata anticipata a tale domenica per facilitare la partecipazione del maggior numero di Confratelli. Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica vespertina il Vicario Generale, don Raffaele Tatulli che, nella sua omelia,

partendo dal Vangelo del giorno ha richiamato i temi forti della vita confraternale: la fede e la carità. I racconti della guarigione dell'emorroissa e della resurrezione della figlia di Giairo hanno dato modo al celebrante di soffermarsi sulle attese del mondo, giovani e adulti, nei nostri confronti, una vicinanza alla loro vita fatta di gioie e sofferenze, il servizio di relazioni sane e sananti, la forza di una comunicazione che, dai santi toccati durante le processioni e le feste a loro dedicate si riversa su ciascuno, perché possa essere a beneficio di tutti. Il Vangelo parla della vita ridonata da Cristo a due donne. Questo suscita speranza e capacità di guardare al futuro. La parola ha sempre la capacità di farci volare alto, rispetto alle piccole e preziose realtà di ogni giorno, l'Eucaristia ci dà la forza per uno sguardo nuovo, capace di gratitudine e misericordia. Prima della benedizione finale è stata letta la preghiera delle Confraternite, ricordando la chiamata di Dio a far parte della più grande famiglia della Chiesa. Quindi ha preso la parola don Giovanni de Nicolò, delegato per le Confraternite della Diocesi, il quale con riferimento alle Con-

fraternite presenti dedicate alla Beata Vergine del Rosario e al Santissimo Sacramento, ha evidenziato la vita di pietà del Beato Piergiorgio Frassati, nel santo Rosario quotidiano e nell'Adorazione Eucaristica frequente. Ha invitato, nelle prossime vacanze, a non trascurare questi capisaldi della vita dei sodalizi, insieme alla fraternità nella capacità di guardare al bene generale. Rifacendosi a don Tonino Bello, di cui celebriamo i 25 anni del suo *dies natalis*, ha presentato brevemente il suo esempio e il suo impegno sociale nel promuovere i valori della socialità, del volontariato, della giustizia e della pace. Anche una valutazione critica dei fatti e delle scelte politiche, deve essere propria di chi ascolta la Parola di Dio e la vive. In questo anno dedicato ai giovani, in preparazione al Sinodo, la figura di Piergiorgio Frassati non può mancare di indicare che non solo è possibile una vita piena nella fede per i giovani, ma è anche possibile che essi scelgano alcune forme concrete di impegno. I giovani Confratelli, partendo dalla chiamata di Dio, prendano coscienza di ciò che sono chiamati a dare e a ricevere, attraverso la loro condivisione umana, all'interno di ciascun sodalizio.



In alto:
All'omelia

A destra:
La processione d'ingresso

Rinnovo Direttivo della Confraternita Ss. Sacramento e Gonfalone di Osimo

(da comunicato stampa)

Il giorno 30 giugno 2018, presso la sala parrocchiale in Duomo, si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli incarichi direttivi - per il triennio 2018/2021 - della Confraternita Ss. Sacramento e Gonfalone di Osimo (AN). Eletti dall'assemblea i propri deputati, in una successiva riunione del 21 luglio i delegati hanno confermato all'unanimità gli Officiali nel loro manda-

to, pertanto il Consiglio Direttivo viene così ratificato: Sandro Carloni, Priore; Franco Pozzodivalle, Vice Priore; Mario Baffetti, Tesoriere; Adriano Catena, Custode dei Beni. Il primo dei non eletti, Marco Baffetti, assume l'incarico di Segretario. Il verbale viene inviato per gli opportuni adempimenti ai superiori organi ecclesiastici e confraternali.

Il 2° Cammino regionale delle Confraternite di Sardegna

di D.R.

Ozieri è una cittadina della provincia di Sassari che, con i suoi 12 mila abitanti, è anche la "capitale" del Logudoro, storico territorio nel nord della Sardegna, oltre che centro della Diocesi omonima. Sabato 2 giugno vi si è tenuto il secondo Cammino Regionale della Sardegna, grazie all'impegno incessante del Coordinatore regionale Antonio Barria e di tutta la fitta schiera di collaboratori che è impossibile citare singolarmente. Su tutti, una menzione intanto per la Confraternita San Gavino di Monti e per quella del Ss. Rosario di Ozieri, e in particolar modo il Priore Pinuccio Aini e i Confratelli Bruno Demontis e Gabriele Canu per il loro infaticabile lavoro svolto per la preparazione e la riuscita dell'evento. Un lavoro di squadra, che ha funzionato a perfezione e che ha dato frutti meravigliosi. Circa cento le Confraternite intervenute (la metà di quelle attive nella regione) per quasi duemila persone: un risultato doppiamente lusinghiero, sia per la quantità di partecipanti e sia perché in fondo si trattava solo

del secondo Cammino, peraltro a distanza di quattro anni dal primo tenutosi a Monti nel 2014. Preceduto da un periodo meteorologico un po' inclemente, il giorno del Cammino brillava un sole radioso nel cielo sgombro di nuvole: un buon auspicio. Preso l'avvio, la lunga processione era aperta dal grande e nuovissimo stendardo regionale delle Confraternite di Sardegna (di cui si dirà più avanti) attorniato da alcuni sacerdoti nonché dal Presidente Antonetti e dal Vice Presidente Rotella. All'evento ha presenziato anche Mons. Antonio Interguglielmi, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Roma per le Confraternite. Presente anche Mons. Luca Saba, Delegato per le Confraternite della Conferenza Episcopale Sarda. Al gran completo anche la rappresentanza del Coordinamento della Confederazione per la Regione Sardegna con il suo Coordinatore Antonio Barria e i suoi Vice Antonello Flores, Paolo Trogu, Giuseppe Figus, Nicolino Maciocco e Maurizio Matta. Lungo il percorso è stata incessante la preghiera, accompagnata da antichi e suggestivi canti liturgici in lingua sarda, compreso il Santo Rosario interamente cantato. All'arrivo in piazza Carlo Alberto attendeva la processione S.E.R. Mons. Corrado Melis, Vescovo di Ozieri, dinanzi alla tenda sotto la quale era stato allestito l'altare per la celebrazione eucaristica. Ai piedi dell'altare, un grande ritratto del Beato Frassati, mentre di lato sventava il vessillo policromo delle Confraternite di



Sopra:

Da sinistra il Vice Presidente Rotella, Mons. Melis Vescovo di Ozieri, il Presidente Antonetti



A sinistra:

In cammino per le vie cittadine

Sardegna. Durante l'omelia Mons. Melis ha trattato i temi della liturgia del giorno ma soprattutto si è soffermato a lungo sull'importanza e sul ruolo delle Confraternite, vera forza evangelizzatrice e motore della pietà popolare, valori più volte riconosciuti anche dallo stesso papa Francesco, peraltro in continuità col magistero di papa Benedetto XVI e di S. Giovanni Paolo II. Mons. Melis ha quindi potuto esprimere tutto il suo compiacimento per lo splendido evento di fede, dinanzi ad una piazza gremita all'inverosimile. Durante tutta la celebrazione la liturgia è stata animata dai meravigliosi canti del Coro della Confraternita San Gavino di Monti e di quello della Confraternita della S. Croce di Ittireddu. Dopo la S. Messa il popolo confraternale è affluito in una località alle porte di Ozieri, un polo fieristico, dove le svariate centinaia di persone hanno potuto consumare al coperto, seduti ai tavoli, un ricco pasto a base di piatti tradizionali, grazie al gravoso impegno profuso con grande dedizione dalla Confraternita del Ss. Rosario di Ozieri. Al termine del pranzo, una breve riunione in un locale convegnistico nei pressi, dove è stato presentato ufficialmente il nuovo Stendardo. Erano presenti il Presidente Antonetti, il Vice Presidente Rotella, il Coordinatore Barria, diversi confratelli della Confraternita San Gavino di Monti – promotrice del vessillo – nonché Mons. Antonio Inter-

realizzata. Lo Stendardo Regionale Il Coordinamento Regionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, insieme ai Priori sardi, mi ha dato il mandato per la realizzazione dello Stendardo Regionale, con lo scopo di unire e rappresentare tutte le Confraternite della Sardegna in un unico vessillo. Ciò è per me un grande onore. Dopo un'accurata scelta di una delle varie idee rappresentate graficamente, d'accordo e in sintonia con i committenti, ho raffigurato la Sardegna – la nostra Isola – al centro del Mediterraneo, circondata dal mare, in una gamma di colori dall'azzurro allo smeraldo. La terra di Sardegna è pervasa dalla natura incontaminata, in un tessuto grafico di foglie ed erbe dove si intravedono dei fiori, i quali evidenziano la posizione geografica delle Diocesi. È attraversata diagonalmente dalla Via Lattea; nella stella più grande, che si può identificare con la sfera che si vede al

A destra:

La presentazione ufficiale dello Stendardo



guglielmi. Lo stendardo regionale è una novità assoluta e la Sardegna è la prima ad aver voluto dotarsi di un tale vessillo, che d'ora in poi sarà "itinerante" ossia accompagnerà i singoli cammini diocesani. Questo prestigioso primato premia una regione che si è sempre distinta per devozione e attaccamento all'ideale confraternale e testimonia quanto orgoglioso e solido sia il senso di appartenenza. È auspicabile che presto anche le altre regioni vogliano dotarsi di un segno distintivo così speciale. Il vessillo è ricco di significati e di simboli, proprio perché destinato a rappresentare graficamente la realtà delle Confraternite sarde. Esso è opera dell'artista Pietro Longu di Nuoro, notissimo scultore pittore e incisore, che in sessant'anni di attività ha esplorato e sperimentato con passione e indubbio talento ogni espressione artistica. Lasciamo alle sue stesse parole il compito di descrivere l'opera

centro, simbolo della comunità religiosa sarda, ho rappresentato la Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna, in tutto il suo splendore, che tutti i sardi venerano con grande fede. Ai piedi, il beato Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite d'Italia, che spese la sua vita a fianco degli ultimi e dei poveri. Sotto la sua immagine, lo stemma della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Nella fascia istoriata della sfera ho raffigurato i Santi Patroni delle dieci Diocesi della Sardegna, lungo una strada infiorata. Essi sono: San Nicola (Sassari), San Michele Arcangelo (Alghero/Bosa), S. Eufisio (Cagliari), Madonna delle Grazie (Nuoro), San Simplicio (Tempio/Ampurias), San Archelao (Oristano), Santa Chiara (Iglesias), Sant'Antioco (Ozieri), S. Maria Ausiliatrice (Lanusei), S. Francesco di Sales (Ales/Terralba). Perle preziose circondano

e avvolgono la sfera, quasi a proteggerla, formando il Rosario a cui sono dedicate la maggior parte delle Confraternite sarde. In alto e in basso leggiamo, in color rosso, con la tecnica serigrafica, "Confraternite e Arciconfraternite delle Diocesi della Sardegna", alle quali è dedicato lo stendardo stesso che le rappresenta e le unisce. Ho realizzato lo stendardo dipingendolo interamente a mano, con colori di alta qualità, indelebili, per stoffa. I tessuti usati sono anch'essi di alta qualità. Il frontale è antistrappo; il retro è in velluto rosso porpora, utilizzato anche nei corpetti e nelle gonne dei costumi sardi. Tra i due tessuti, all'interno, un altro telo adesivo a caldo, per la tenuta e dar corpo allo stendardo. Il tutto è stato cucito a mano con doppia cucitura antislabbatura. È stato impreziosito, lungo i bordi frontali e nel retro, con una trina "agramano a farfalla", dorata, con fondo in nastro rosso, sem-



pre cucito a mano. Nella parte inferiore, semicircolare, lo stendardo è arricchito da un festone in "canotiglia" sfrangiata oro. La parte posteriore è foderata in velluto rosso porpora e sempre in velluto ha ricavato tre asole "guida-asta". Ho eseguito e scolpito a mano in ogni particolare tutta la struttura portante: asta, asse trasversale, croce, compresi i decori. Ho dato al tutto l'imprimatura del bolo con foglio oro e gomma lacca, dando una continuità estetica allo stendardo. Le cuciture a mano sono state eseguite con grande abilità e accuratezza dalla bravissima ed esperta ricamatrice Eta Nuvoli e dalle sue collaboratrici altrettanto brave, Gonaria Are e Tora Dessena. Ringrazio di cuore il Coordinamento Regionale delle Confraternite sarde per avermi dato l'incarico di realizzare un'opera così importante e l'opportunità di esprimermi con la mia arte. Grazie a tutti voi.

Arcidiocesi di Fermo

Chiesa della carità e del servizio

da comunicato stampa

Dal 9 al 16 settembre a Petriolo (MC), si è svolta la settimana mariana di preghiere in onore della Madonna della Misericordia presso la chiesa parrocchiale, data l'inagibilità del Santuario causa terremoto, mentre il Museo dei Legni Processionali è agibile e fruibile ai visitatori. In tale settimana - tra i vari incontri - ci sono stati due momenti importanti organizzati dalla Confraternita: sabato 15 settembre, in collaborazione con l'UNITALSI di Corridonia, una giornata per gli anziani e ammalati del paese assieme a quelli della vicina Corridonia e dell'Istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena, conclusasi con un allegro momento conviviale. Domenica 16 settembre - durante la Santa Messa delle

ore 11 - si è svolto il rito della vestizione di tre nuovi aspiranti e due giovani confratelli della Confraternita del Ss. Sacramento. Dopo un'adeguata formazione da parte del solerte parroco don Samuel Irakoze, i nuovi confratelli hanno ricevuto l'abito benedetto e il rito si è concluso con il rinnovo delle promesse nel 465° anniversario della fondazione del Sodalizio. Il Parroco ha dato incarico ai tre nuovi aspiranti di svolgere il servizio all'altare in abito confraternale nelle varie liturgie che si svolgono in parrocchia, e ai due nuovi confratelli di adempiere con dedizione al servizio del culto pubblico e della carità.



Sopra:
Aspiranti e Confratelli

Diocesi di Roma

"Voyager" nella Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo

di Fabrizio Carra

È andata in onda lunedì 29 gennaio 2018 su Rai 2, l'ultima puntata della stagione di "Voyager", impeccabilmente diretta dal giornalista Roberto Giacobbo, era intitolata "Speciale Cuore". L'Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e

Carlo della Nazione Lombarda in Roma, ha ospitato la troupe nell'Oratorio e nella Basilica per le riprese sulla Reliquia del Cuore di S. Carlo Borromeo, come parte del suddetto Speciale. Per questo motivo, il servizio è partito da Piazza del Popolo,

Sotto:

U'Reliquiario col Cuore di S. Carlo



perché in origine, la Reliquia del Cuore di S. Carlo era stata custodita, per circa un anno, presso la chiesa di Santa Maria del Popolo, prima di essere traslata, domenica 22 giugno 1614, nella Basilica di S. Carlo al Corso. Il cardinale Carlo Borromeo (Arona 1538 – Milano 1584), titolare della chiesa di S. Prassede, morì a soli 46

anni e venne canonizzato da Papa Paolo V Borghese il 21 agosto 1610. È stato il più grande vescovo della Riforma cattolica, un impareggiabile pastore della chiesa Ambrosiana, ha svolto un'intensa e infaticabile attività pastorale, che ha lasciato tracce indelebili in ogni settore della vita cristiana. Il suo motto "Humilitas", sottolinea la carità e l'umiltà come le virtù esemplificative dell'operato del cardinale, verso tutti, in particolare verso i poveri e gli ammalati. Grazie alle fortissime pressioni esercitate dall'Arciconfraternita dei Lombardi sull'Arcivescovo di Milano, Federico Borromeo, poco propenso a privarsi di tale reliquia, questi inviò, finalmente, a Roma, in una cassetta di noce intarsiata con i sigilli dell'Arcivescovo, il cuore e parti delle viscere, custoditi provvisoriamente nella Chiesa di Santa Maria del Popolo. Domenica 22 giugno 1614, il Cardinale Sfondrati, pose il Cuore in un prezioso reliquiario in argento e "cristallo di Monte", legato in oro (costato all'Arciconfraternita 457 scudi) con una solenne cerimonia, alla quale parteciparono tutte le Confraternite ed il clero, con una grande affluenza popolare, prima della traslazione. In una cronaca dell'epoca, si descrive una imponente processione, tra i più importanti eventi di quell'anno, e non solo. L'Arciconfraternita dei Lombardi affidò al grande architetto Onorio Longhi (amico personale di Caravaggio), già incaricato per erigere la

chiesa di S. Carlo, per organizzare la fastosa cerimonia della traslazione, per la quale furono innalzati archi trionfali lungo l'itinerario della processione, le vie furono addobbate con festoni, panni di seta e arazzi. Tanto era l'entusiasmo e l'impegno, che venivano piantate travi coperte di vegetazione, in cima alle quali si appendevano gli arazzi. Gli archi trionfali furono eretti: in piazza del Popolo, vicino a Palazzo Borghese, sul Corso, verso via Condotti e verso piazza S. Carlo. Un ultimo arco, il quinto, fu innalzato proprio davanti alla chiesa di S. Carlo allora in costruzione; era magnifico, essendo stato disegnato da Onorio Longhi. Si trattava di un vero trionfo, di uno spettacolo allegorico in cui tutta la città diventava lo scenario del ritorno glorioso di San Carlo. Tutti gli spettatori diventavano acclamatori di una scenografia gloriosa, che doveva diventare indimenticabile e trovare il culmine non solo nella chiesa dei Lombardi, anzi il cuore della città di Roma stessa. Possiamo immaginare come si mette in moto tutta la ricchezza di un simile trionfo, preparato con cura e senza badare a spese, in cui gli spazi si riempivano con migliaia di persone che cantavano. L'imponente corteo si mosse dalla chiesa di Santa Maria del Popolo, per giungere infine alla chiesa di San Carlo. A capo di tutta la processione andarono le guardie svizzere, i trombettieri del Popolo Romano, i membri della Confraternita dei Lombardi, vestiti di sacchi turchini, tutti con cordone e mozzetta rossa portando una torcia accesa e lo stendardo di sant'Ambrogio. E, ancora, trentasei giovanetti in coppia, vestiti da Angeli, che avevano le proprie corone ingioiellate, capelli dorati, ali di penne di vari colori ... i primi dodici portavano nelle mani mazzi di gigli, altri aste, altri scettri, altri ancora incensieri d'argento... altri una targhetta con impresse sul cuore del Santo componenti di lode. Sembrava che, piuttosto che l'immagine del santo, transitasse il santo stesso, perché passava il suo Cuore. E, quando questo Cuore nel suo Reliquiario era visibile, si gettarono fiori da tutte le finestre della strada, molti si sentivano afflitti, rattristati, battendosi, quasi tutti in ginocchio, il petto con acclamazioni e invocazioni al Santo, molti furono visti piangere a dirotto di amorosa tenerezza. I palchi erano pieni di gente, dove molti pagarono uno scudo per vedere passare tutta questa processione. La Santa

Reliquia giunta in chiesa fu posta sopra l'Altare. Veniva cantato, perfettamente in musica, il *Te Deum*, e benedetto, con la stessa Reliquia, il Popolo che nella chiesa e per le strade d'intorno si raccomandava al Santo. Durante tutta la settimana, dopo che la Reliquia fu posta sull'altare della chiesa di San Carlo, le strade alle porte di Roma si affollarono di pellegrini, sia di giorno che di notte, incolonnati pazientemente alla volta della Reliquia; tanto che pareva che si dovesse aprire l'Anno Santo. Moltissimi nobili andavano, scalzi, a visitare la Santa Reliquia. Tutta questa allegria non poteva non essere accompagnata da miracoli, come il miracolo di quel cocchiere, che veniva investito e travolto dai cavalli e dalla carrozza, proprio nel momento in cui la reliquia lasciava la chiesa di Santa Maria del Popolo: egli si alzò in piedi incolume pulendosi gli occhi, come se si fosse alzato dal letto, illeso. Tornando a "Voyager", Roberto Giacobbo, una volta giunto davanti al Basilica, annunciava di entrare nell'Oratorio, luogo dell'antica chiesa di S. Ambrogio, di solito chiuso al pubblico, ed aperto solo di domenica per circa un'ora, dove i confratelli pregano insieme l'Ufficio dei Defunti in latino. È un luogo importante perché la Reliquia del Cuore di S. Carlo inizialmente è stata posizionata su questo altare, e qui conservata fino al 1625, quando fu trasferito nel deambulatorio, e posto nel Sacello-Altare, appositamente costruito. Entrando nell'Oratorio, si nota, sul pavimento, il motto dell'Arciconfraternita: "Humilitas". Que-

sta piccola chiesa è caratterizzata da numerosi affreschi; l'altare marmoreo e un suggestivo arredo ligneo, rendono questo gioiello miniaturizzato, uno degli ambienti più caratteristici, dove l'atmosfera creata dalle luci soffuse invita alla preghiera e al silenzio. Uscendo dall'Oratorio, Roberto Giacobbo si reca in Basilica, davanti l'altare "*Coram populo*", volgendo l'attenzione sul finto arazzo del catino dell'abside, dove è rappresentato "San Carlo fra gli appestati" dipinto da Giacinto Brandi tra il 1675 e il 1677. Si vede San Carlo, che, con la preghiera fece cessare la peste a Milano, cosa realmente accaduta. Poi, il giornalista si dirige verso il deambulatorio sino a giungere davanti al luogo dove è conservato la Reliquia del Cuore di S. Carlo, nel Sacello-Altare; al di sopra fu realizzato lo stendardo raffigurante San Carlo che dona il suo cuore alla Vergine con il Bambino. Quindi, il conduttore ha mostrato un cuore d'argento, giunto dagli Stati Uniti d'America, in segno di devozione, con la preghiera di essere conservato presso l'altare, insieme ad altri numerosi ex voto conservati davanti il Cuore del Santo. Ciò sta a significare che, anche dopo 400 anni dalla traslazione del Cuore del Santo, è ancora vivo il patrimonio spirituale di uno dei Santi più carismatici della storia della Chiesa Cattolica Romana.



Sopra:
Alcuni Confratelli col
giornalista Roberto
Giacobbo

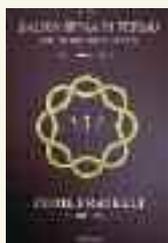
"Come Fratelli"

Rosarii Sodales

a cura di Emanuele Luciani

Pagine 118, b/n con foto e disegni, testo bilingue italiano e inglese - Editore "Il Cerchio" di Rimini, anno 2018

Prezzo € 18; per tutti gli associati alla Confederazione € 15. Contatto: archiconfraternita.santaspina@gmail.com



Il testo "Come Fratelli" - primo numero di una collana storica, artistica e teologica - è curato dall'Archiconfraternita della S. Spina di Fermo ed avrà diffusione nazionale. Il progetto è ambizioso e sin da subito vede ogni articolo tradotto in inglese, affinché possa essere un luogo di dialogo con gli studiosi di ogni provenienza e uno strumento per il turismo. Ciò che ci incoraggia è la speranza che attraverso la conoscenza e l'incontro con uno dei simboli del sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo, si possa tornare a quelle radici profondamente cristiane che caratterizzano e permeano la nostra civiltà. In molti hanno supportato l'iniziativa: confratelli, presbiteri e studiosi; oltre al nostro cappellano e parroco p. Andrea Patanè FFm, anche p. Roberto Brunelli Ofm conv., p. Fabio Furiasse Ofm capp. hanno offerto il loro importante contributo.

La dott.ssa Valeria Nicu, allieva del prof. Papetti, individua una nuova attribuzione della tavola picta di proprietà dell'Archiconfraternita esposta al Museo diocesano di Fermo, precedentemente attribuita alla bottega di Olivuccio da Ciccarello, e propone e motiva per la realizzazione la mano di Giacomo di Nicola da Recanati. Già in corso di realizzazione il secondo numero, in fondo perché aspettare? Prenotatevi!

Siamo anche su Facebook alla voce Archiconfraternita della s. Spina di Fermo.

LIBRI

L'Arciconfraternita della Ss. Trinità raccontata in un libro

di Fioralba Barusso

All'Arciconfraternita della Ss. Trinità è toccato l'onore di aprire il corteo sacro in occasione della tradizionale processione del Venerdì Santo che si svolge ogni due anni a Savona. Come è consuetudine, le Confraternite cittadine, a turno organizzano e guidano la processione che costituisce uno dei momenti più salienti della vita confraternale savonese. L'Arciconfraternita ha voluto celebrare l'evento pubblicando un volume che ripercorra l'antica storia del sodalizio, ne illustri il ricco patrimonio artistico ed esponga le travagliate vicende storiche che l'hanno costretta, fino al giorno d'oggi, ad una perenne odissea. L'arduo compito è stato affidato a Sarah Pagano, il cui lavoro paziente ed accurato di riordino dell'archivio, ha permesso di conoscere nuovi e significativi aspetti della lunga storia dell'Arciconfraternita. Determinante è stato, poi, il contributo di Magda Tassinari che da molti anni si occupa di tessuti sacri. Secondo la studiosa, quelli conservati presso la Ss. Trinità sono tra i più belli e interessanti e meritano di essere conosciuti e valorizzati. Le Confraternite savonesi furono coinvolte nelle vicende storiche che si abbatterono sulla città. Occupata dalla Repubblica di Genova nel 1528, Savona subì la distruzione degli edifici religiosi che sorgevano sulla rocca del Priamar, per far posto alla erigenda fortezza, simbolo del potere genovese.

Anche gli oratori vennero abbattuti e dovettero cercare una nuova sede nella zona pianeggiante della città. Per la Trinità iniziò una lunga ed estenuante peregrinazione che si intrecciò non solo con le vicende storiche, ma anche con il riassetto viario e le trasformazioni urbanistiche del centro abitato. In un primo tempo l'Arciconfraternita trovò asilo nei pressi della chiesa di S. Francesco, ma nel 1589 l'edificazione della nuova cattedrale costrinse i Confratelli a trasferirsi nell'edificio di San Giuliano, della corporazione dei Lanieri. Dopo la

parentesi dell'occupazione francese, durante la quale i Confratelli avevano trovato rifugio presso la Chiesa di N.S. dell'Olmo, dovettero lasciare la Chiesa di S. Giuliano che venne distrutta a seguito di lavori di risanamento urbano. Riparati nella Chiesa di Santa Croce, vi rimasero solo fino agli inizi del Novecento quando un nuovo piano urbanistico li obbligò a sistemarsi presso la Chiesa di S. Filippo Neri. Danneggiata dai bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale, la chiesa fu demolita e la Trinità traslocò nell'Oratorio di S. Domenico fino al 1995, anno in cui si trasferì nella Chiesa di N. S. della Consolazione, consentendone l'apertura quotidiana e fornendo, in tal modo, ai fedeli un insostituibile servizio religioso. Scaduto nel 2015 l'accordo di collaborazione, la Trinità ora condivide la sede e il cammino di crescita comunitaria con la Confraternita dei Santi Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla. Nel 1548 San Filippo Neri aveva fondato a Roma l'Arciconfraternita della Ss. Trinità de' Pellegrini e Convalescenti. Trent'anni dopo, nel 1578, il sodalizio savonese si aggregò all'Arciconfraternita romana. Seguì una seconda associazione nel 1607. L'aggregazione comportò una serie di indulgenze e privilegi, come la possibilità di svolgere processioni autonome e di esporre il Ss. Sacramento per l'adorazione. Ai Confratelli fu concesso di indossare la *livrea purpurea*, cioè la cappa rossa con risvolti bianchi che ancor oggi li contraddistingue. Si acquisirono feste e riti, talvolta adattandoli alla realtà savonese. Il secolo XVIII fu il periodo di maggior splendore per l'Arciconfraternita poiché, grazie a fiorenti condizioni economiche, essa poté arricchire il proprio patrimonio artistico, a cominciare dai tessuti sacri di cui si è detto sopra. Se stabili e importanti erano i contatti dell'Arciconfraternita con le più titolate realtà romane, non vanno tuttavia trascurati i legami che univano la Trinità con le Confraternite presenti nel Savonese, legami che, in alcuni casi, perdurano tutt'oggi. Singolare esempio è il lascito del pane di Bianchetta Lodi in Forte, risalente al 1578. Secondo la volontà della testatrice la Confraternita di S. Dalmazio, a Lavagnola, utilizzando i proventi di un terreno lasciato in eredità, si impegnava ad elargire pane ai poveri in occasione della festa del Patrono, il 5 dicembre.

Sotto:

Copertina libro



Il lascito di Bianchetta Lodi obbligava altresì l'Arciconfraternita a presenziare alla distribuzione del pane, probabilmente per assicurarsi che fossero rispettate le sue volontà. Ancor oggi, il giorno della festa di S. Dalmazio, il Priore della Ss. Trinità assiste alla cerimonia del pane. Come ha ben evidenziato il Vescovo di Savona, Mons. Calogero Ma-

rino, nella prefazione al testo, il libro va accolto con gioia e gratitudine: la sistemazione dell'archivio permette di custodire la memoria di un passato ricco di storia, di devozione e suscita riconoscenza verso tutti i Confratelli che nel tempo, peregrinando da un luogo all'altro, hanno continuato con determinazione, ad avere fede nel loro cammino.

Diocesi di Savona

Rinnovato il Priorato Diocesano

di Fioralba Barusso



Il 3 ottobre 2018 si è rinnovato il Consiglio del Priorato Diocesano delle Confraternite di Savona. Come sempre succede in queste circostanze, vi sono stati cambiamenti ed avvicendamenti, pur se inseriti nella logica della continuità istituzionale. Innanzitutto il Delegato Vescovile. Dopo trent'anni di sostegno e di aiuto pastorale, don Giovanni Perata ha lasciato il suo incarico. All'anagrafe purtroppo non si sfugge, anche se egli non dimostra affatto la sua età. Con il suo *aplomb* britannico, con poche parole giuste e sagge, ha sempre affrontato i momenti difficili mostrando buon senso ed equilibrio e infondendo fede e coraggio. Gli succede il giovane parroco di Segno, don Giuseppe Ippolito che ha accolto con entusiasmo l'incarico conferitogli dal Vescovo Mons. Calogero Marino. Insieme a don Perata, cede il testimone il Priore Milly Venturino, che per sette anni ha condotto il Priorato Diocesano con una costanza e una sensibilità uniche. Aveva assunto l'incarico in un momento particolarmente arduo, a seguito della morte improvvisa e prematura del Priore Giovanni Priano. Ha saputo affrontare con energia ed abnegazione quel frangente di incertezza e disorientamento. Durante il suo mandato ha suscitato entusiasmo e fornito aiuto a tutti i Confratelli; in particolar modo ha tri-

butato fiducia ai giovani, valorizzandone le potenzialità. Soprannominata "Priore del dialogo" per aver favorito momenti di preghiera e collaborazione tra Confraternite, con voto unanime il Consiglio ha stabilito di designarla Priore Emerito. Le succede Antonello Piccone, della Confraternita di S. Francesco di Stella. Per quanto anagraficamente giovane, egli può vantare una lunga esperienza da "cristante" e da amministratore confraternale. Nel suo discorso di insediamento, ha sottolineato come le Confraternite siano sostegno alle parrocchie, specie in quelle piccole ed isolate comunità dell'entroterra ligure che altrimenti rimarrebbero prive di conforto religioso. Lo affiancheranno nel suo ruolo due Vicepriori: Sonia Pedalino, della Confraternita di N.S. di Castello di Savona Centro, confermata per un ulteriore quinquennio e Daniele Pampararo, della Confraternita di S. Carlo di Calice, in qualità di rappresentante della zona di ponente della Diocesi. Entrano a far parte del Consiglio Emilio Bozzano, Gerolamo Delfino, Lina Peluso, Gianni Pescio e Giacomo Vero. Sono confermati Fioralba Barusso, Ilaria Giusto e Gianni Rosa, così come il Segretario Andrea Firpo e il Tesoriere Silvio Freccero. "Angelo custode" e punto di forza del Consiglio sarà sempre Giovanni Mario Spano.



Accanto e in alto:
Il nuovo Priorato

XVII Cammino di Fraternità delle Confraternite diocesane

di D.R.

In basso:

La delegazione della Confederazione

In chiesa durante la catechesi

Domenica 14 ottobre si è svolto a Marcellina (circa 40 km. da Roma) l'annuale Cammino di Fraternità delle Confraternite della Diocesi tiburtina, quella che fa capo al nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale Mons. Mauro Parmeggiani. Al punto di raccolta sono convenute ben 38 Confraternite da ogni parte della Diocesi, che comprende anche il territorio del sublacense, con oltre 700 partecipanti. Splendida l'accoglienza dei volontari locali con generi di conforto d'ogni tipo fin dalle 7 del mattino. Alle 9,30 la processione ha preso l'avvio fino alla chiesa di Cristo Re, accompagnata dalla Banda musicale di Marcellina e dal Gruppo Storico (sbandieratori e musicisti) "Panarda" di Ciciliano. Ad aprire la processione il Vescovo Mons. Parmeggiani assieme ad una folta delegazione della Confederazione, col Presidente Antonetti, il Vice Presidente per il Centro Italia Rotella, il Segretario Generale e Coordinatore per il Lazio Papini, il Vice Coordinatore Timperi. A seguire, le autorità civili e militari, guidate dal Sindaco di Marcellina on. Alessandro Lundini. Nella chiesa madre Mons. Parmeggiani ha tenuto la sua catechesi, nonché tema del Cammino stesso, intitolata

"Le Confraternite in ascolto e a servizio dei giovani". Svolgendo una relazione di grande respiro e profondità, è stato sottolineato come i giovani odierni non hanno perso la religiosità, anzi, solo che essa è oggi percepita in modo più attutito, sommerso. In estrema sintesi, le Confraternite posso attirare i giovani se sono in grado di fornire ascolto individuale e attenzione, nonché una seria progettualità condivisa. Senza contare, poi, l'esempio che possono attingere dall'ambiente confraternale, che se è positivo e privo di tensioni interne è sicuramente un ottimo aggregante. Del resto, il Beato Paolo VI (in questo stesso giorno canonizzato come santo in piazza San

Pietro) diceva già nel 1974 che *"l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni"*, un pensiero che Mons. Parmeggiani ha voluto oggi ricordare come davvero indicativo di quanto illustrato. A seguire la solenne S. Messa, officiata dal Vescovo insieme a diversi sacerdoti diocesani: Don Giovanni Censi, Delegato diocesano per le Confraternite; Don Ernesto Rapone, Cancelliere vescovile; Don Domenico Cauteruccio, Parroco di Cristo Re in Marcellina; Don Antonio Cavallaro, Parroco in solido di s: Maria delle Grazie in Marcellina. La celebrazione è stata magnificamente animata da un numeroso coro di giovani. Nel corso della celebrazione sono state pure effettuate alcune nuove vestizioni di Consorelle e Confratelli. Al termine, Mons. Parmeggiani ha invitato alcuni esponenti della Confederazione a rivolgere un breve saluto. Dopo una splendida agape fraterna nei vicini locali parrocchiali, la giornata – peraltro caratterizzata da un clima ancora felicemente estivo – si è conclusa con una breve pellegrinaggio al vicino antico santuario della Madonna delle Grazie (la cui icona risale a circa l'anno Mille), con l'omaggio alla Madonna stessa e l'Atto di affidamento a Maria. Con l'occasione è stato letto il Decreto con cui il Vescovo ha eretto ufficialmente in Confraternita l'Associazione privata di fedeli intitolata a S. Antonio abate, esistente fin dal 1941, e che in questa giornata ha vivamente partecipato all'organizzazione generale dell'evento. Per suggellare l'avvenimento, il Vescovo ha consegnato al Priore il classico "Tau" antoniano. La "neonata" Confraternita – forte di ben 370 sodali – peraltro, si è già iscritta alla nostra Confederazione. Ne vogliamo qui ricordare il Direttivo: Priore Vincenzo Meucci, Vice Priore Gino Valeriani, Segretario Floriano Moltoni, Tesoriere Corrado Mazzelli; Consiglieri Sergio Salvatori, Claudio Bottani e Gianluca Fersula. Prima della benedizione finale, Mons. Parmeggiani ha annunciato che il XVIII Cammino di Fraternità diocesano del 2019 si terrà a Castelmadama, nei pressi di Tivoli.





Il pensiero spirituale

Per una ripresa delle Confraternite

la Parrocchia, per la Città, per la Diocesi, per il contributo che possono dare nel campo della testimonianza della fede, del tramandare la religiosità popolare, nella difesa del patrimonio culturale, artistico, musicale, ben custodito, gelosamente curato e fedelmente trasmesso con tanta attenzione dai nostri antenati e padri nella fede alle generazioni che venivano dopo. Dobbiamo essere sommamente grati a loro perché, grazie a loro, tante Chiese, tanti oggetti sacri preziosi, paramenti sacri di grande valore artistico e pecuniario, ancora si conservano nei nostri musei, cittadini e parrocchiali, nelle casse forti delle chiese, delle Banche, e non sono andati a finire in case private o peggio ancora svenduti ad occasionali approfittatori, o in mano di ladri di opere d'arte che vanno ghiotti di queste cose. Grazie alle Confraternite si è tenuto sempre vivo ed equilibrato il rapporto tra fede e cultura popolare, tra chiesa e amministrazione comunale, tendendo sempre alla promozione dell'uomo integrale, anima e corpo, spirito e materia, privato e pubblico, individuo e sociale, folklore, cultura, arte, religiosità, fede. Tante tradizioni popolari, e non tutte sono da buttare, se ancora si mantengono, ciò è dovuto in gran parte alle Confraternite. Specie nel passato in cui non esistevano tanti movimenti ecclesiali, tanti buoni cristiani per conoscere e vivere meglio il Vangelo aderivano alle Confraternite che diventarono - come disse Papa Francesco

Don Giovanni Nobile, Assistente spirituale per le Confraternite della Diocesi di Ragusa, è un sacerdote assai amato e stimato, autorevole, grande estimatore delle Confraternite. Ci ha inviato questa sua interessante riflessione sulle Confraternite, doppiamente importante sia per il contenuto e sia perché ci perviene da una illustre Diocesi sita all'estremo sud d'Italia.

Da un po' di tempo in qualità di Assistente spirituale delle Confraternite della Diocesi di Ragusa, mi sono chiesto cosa potrei fare per migliorare la situazione, spesso di stallo, e sono arrivato alla decisione di riflettervi sopra e offrirvi la mia riflessione che potrebbe esservi di aiuto, di sprone, di confronto. La loro presenza in una Diocesi, nelle oltre 220 Diocesi d'Italia può benissimo essere considerata una risorsa per

Sopra:

Vincent van Gogh - Il Buon Samaritano (1890)



nella Giornata mondiale della Pietà popolare – *“fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore e col prossimo...”*. Le Confraternite, ben lungi dall’essere come delle società del mutuo soccorso, o delle Opere Pie sorte per fini di bene, o dei Sodalizi con degli scopi prettamente sociali, corporativi, hanno degli scopi ben più alti, equiparabili quasi a quanti sceglievano di farsi frati, di isolarsi nei conventi che sorgevano non in città ma sui monti vicini, questo spiegherebbe in qualche modo anche la scelta degli abiti, che oggi potrebbero forse sembrare anacronistici, per separarsi dagli altri specie in momenti

particolari come processioni ecc. Al culto del Sacramento eucaristico, alla devozione alla Madonna, alla festa patronale, sempre veniva abbinato l’aiuto ai più poveri a cominciare da quelle persone facenti parte della Confraternita, a quelle che dovevano contrarre matrimonio e non avevano i mezzi necessari, o sostenere le spese dei funerali a quelle persone bisognose. Certamente i tempi d’oggi offrono nuove forme di povertà, basta pensare agli immigrati, ai disoccupati, giovani e persone che hanno perduto il posto di lavoro, ai poveri che ogni giorno bussano alle porte delle chiese. I Confrati possono inserirsi nei gruppi caritativi che esistono nelle parrocchie, collaborare a gestire il Banco alimentare, le mense dei poveri, possono portare avanti la proposta nei comitati delle feste religiose di destinare una cifra per famiglie bisognose, possono visitare le case di riposo per anziani esistenti nella zona, possono prodigarsi ad assistere persone diversamente abili, possono prodigarsi ed impegnarsi al ricupero e al restauro di opere d’arte esistenti in certe chiese aperte o chiuse al culto. I Confrati non possono non guardare alle nuove forme di schiavitù come l’alcolismo, l’uso di sostanze nocive, il bullismo, specie tra i ragazzi e combatterli con i mezzi a disposizione, sistemi di prevenzione, di informazione, di formazione presso le famiglie. Praticamente lo scopo delle Confraternite è sempre valido, bisogna tradurlo in termini nuovi. Perché le Confraternite funzionino necessitano persone che ci credono ancora. Chi non ci crede, anche se paga la quota di iscrizione o di associazione, è di peso alla stessa Confraternita. Non bisogna cercare

nuove adesioni per fare cassa e basta, ma per proporre occasioni, mezzi per fare del bene, bene organizzato, perché spesso assistiamo che il male è bene organizzato ed il bene è male organizzato. Quando devono essere solamente pochi e sempre gli stessi a tirare la carretta, a lungo andare si stancano e crollano. Dunque, non pochi che fanno il tutto, ma tutti che fanno qualcosa. La formazione dei confrati dipende molto dal Direttivo, dal presidente. Non sono cariche onorifiche, ma piene di responsabilità per cui quando non si è in grado di assolvere bene il compito che si ha, per tanti motivi compreso quello di salute, meglio cedere il posto ad un altro che lo fa funzionare meglio per il bene della Confraternita. Posso assicurarvi che le Confraternite non sono retaggio del passato, ma il cuore pulsante di un laicato impegnato e immerso nel suo tempo. Ancora possono stare benissimo accanto ai gruppi cattolici, laicali, esistenti in Diocesi, che portano avanti – ognuno col suo specifico – la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, di fare incontrare l’uomo con Dio, facendo conoscere la Persona e la missione di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Bisogna riesumare lo spirito dei tempi quando sono sorte le Confraternite, cioè quando si avvertiva di dare più responsabilità ai fedeli laici, per farli uscire da una appartenenza alla Chiesa solamente anagrafica, generica, ad una appartenenza ad una realtà divino-umana qual è la Chiesa, corpo mistico di Cristo, dove Lui è il capo e noi le membra, frutto di una scelta personale, consapevole, coinvolgente che porta alla decisione di rendersi utile per la costruzione di un mondo migliore, di una società a misura di uomo completo, qual è il cristiano. Noi credenti abbiamo doppia cittadinanza, una terrena ed una celeste, doppia città da costruire, una marcia in più, il cristiano è l’uomo più completo, e il santo è il cristiano riuscito. Noi parroci, sacerdoti, nelle Confraternite possiamo trovare persone già inquadrare, in via di formazione, tra il “già” e il “non ancora”. Dipende da noi completare l’opera che tanti prima di noi e forse meglio di noi, hanno fatto qualcosa per innaffiare queste piante. Che non abbiano a seccare per mancanza di acqua che forse un tempo mancava, ma oggi ce n’è a sufficienza. Nostro compito è di rendere sempre attuali questi valori e presentarli alle nuove generazioni perché possano essere anche le loro radici future e divenire a loro volta una risorsa per il territorio e per l’avvenire. Vi auguro ogni bene.

In alto:

Corrado Giaquinto -
Battesimo di Cristo (1750)



Verbale del Consiglio Direttivo

16 giugno 2018

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmegiani si è riunito in data 16 giugno 2018 il Consiglio Direttivo assieme al Collegio dei Revisori dei Conti, in sessione ordinaria, presso la Chiesa di Sant'Alessandro - sita in Milano, Via Zebedia 2 - con il seguente ordine del giorno:

1) Saluto Assistente Ecclesiastico; 2) Relazione Presidente; Coordinamenti Regionali: nomine eventuali; 3) Aggiornamento su proposte precedente Consiglio; 4) Ammissione nuove Confraternite; 5) Approvazione verbale C.D. del 02/03 marzo 2018; 6) Varie ed eventuali. Per il Consiglio Direttivo sono presenti: **Francesco Antonetti**, *Presidente*; **Domenico Rotella**, *Vice-Presidente per il Centro Italia e Presidente Commissione Cultura*; **Valentino Mirto**, *Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia*; **Angelo Papini**, *Segretario Generale*; **Giulio Obletter**, *Tesoriere*; **Annunziata Petrelli**, *Consigliere*; **Felice Grilletto**, *Consigliere*; **Augusto Sardellone**, *Consigliere*; **Antonio Barria**, *Consigliere*; **Giovanni Poggi**, *Consigliere*. Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono presenti: **Pietro D'Addelfio**, *Presidente*; **Michele Piscitelli**, *Revisore*; **Giuseppe Vona**, *Revisore*. Sono assenti: **Mario Spano**, *Vice-Presidente per il Nord Italia e Sardegna*; **Rosalia Coniglio**, *Consigliere*. La seduta si apre col saluto dell'Assistente Ecclesiastico, incentrato sui temi del presente Cammino nazionale. Si passa poi al **punto 2, Relazione del Presidente**, la lunga e dettagliata relazione tocca numerosi argomenti: **Tradere** (è stato stampato e spedito il n. 33). **Sito web, facebook, software pc**: (continuo inserimento di news e nuove pagine; il software gestionale è in continuo aggiornamento e miglioramento; fase di studio per il Calendario 2019). **Vice Presidenti e Coordinatori regionali** (contatti costanti per seguirne le attività). **Commissioni**: *Giuridica* (proseguono le risposte

ai vari quesiti, evasi direttamente dalla Presidente della Commissione Lia Coniglio); **Giovani** (questa sera veglia di preghiera presso la chiesa di S. Maria della Passione organizzata dai giovani Confratelli); **Cultura** (in attesa di definizione per il convegno di Matera che si potrà realizzare solo se finanziato interamente da sponsor esterni). **Cammini fatti** (VII Cammino della Campania - Salerno 26 Maggio 2018; II Cammino della Sardegna - Ozieri 2 Giugno 2018). **Cammini In preparazione** (XI Cammino Interregionale Abruzzo/Molise - Vasto 2 settembre 2018; XV Cammino del Lazio - Viterbo, 9 Settembre 2018; II Cammino della Sicilia - Marsala 29/30 Settembre 2018; XIII Cammino della Calabria - Mammola (RC) 13 e 14 ottobre 2018; XXVI Cammino Nazionale Matera e convegno sulla Pietà Popolare e beni culturali: 24,25,26 Maggio 2019; Cammino Internazionale - Malta 2020). **Quote associative e finanziamenti** (Continuiamo a sollecitare i coordinamenti regionali per invitare le Confraternite al pagamento delle quote associative. Positivi gli introiti dei primi due mesi). **Sede della Confederazione**: La sede amministrativa della Confederazione si è trasferita presso i nuovi uffici siti al piano terreno del palazzo CEI di Via Aurelia 796. Il trasporto dei mobili e del materiale è stato con forze proprie quindi con un risparmio in termini economici. **Varie** (Don Franco Ponchia, della Diocesi di Albano, è stato nominato dalla Conferenza Episcopale del Lazio Delegato Regionale per le Confraternite delle Diocesi del Lazio; si sollecita la stampa di un



In alto:

Agnolo di Cosimo detto Bronzino - Sacra Famiglia detta «Panciattichi» (1511 circa)

opuscolo che serve a indicare le linee guida dell'Assistente Spirituale sulla base degli interventi fatti a Castellammare e a Gerano).

Coordinamenti Regionali. Il Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia propone il seguente nuovo assetto dei Coordinamenti delle regioni di sua competenza.

Basilicata (Coordinatore Rino Bisignano, confermato; Vice-Coordinatore Domenicantonio Comanda, nuovo; Vice-Coordinatore Donato Sileo, nuovo).

Campania (Coordinatore Felice Grilletto, confermato; Vice-Coordinatori Vitan-tonio Di Milia, Giovanni Iannaccone, Angelo Adinolfi, Vincenzo Mandato, Gerardo Russo; Vice-Coordinatore Marilisa De Nigris, nuovo; non confermato perché dimissionario Nicola Zarro, dimissionario).

Calabria (Coordinatore Antonino Punturiero, confermato; Vice Coordinatori confermati Antonio Caroleo, Antonio Puritano, Domenico Politanò, Emilia Criscuolo; non confermato Domenico Colelli, dimissionario; nuove nomine di Vice Coordinatori Antonella Domenica Mirarchi, Giuseppe Calarota).

Puglia (Coordinatore Franco Zito, confermato; Vice Coordinatori confermati Aldo Mancini, Michele Piscitelli, Matteo Impagliatelli, Vito Corvino, Eugenio Anguilla, Sergio Grimaldi; non confermato Nicola Renna, dimissionario; Vice-Coordinatori di nuova nomina Giacomo Caio, Lorenzo Petrerà, Piero Carone).

Sicilia (Coordinatore William Tornabene, confermato; Vice-Coordinatori confermati Andrea Salerno, Salvatore Salvato, Giuseppe Vona; non confermato Andrea D'Ar-rigo, dimissionario; Vice-Coordinatori di nuova nomina Massimo Caceci, Francesco Scacciantè, Domenico Alizzi. A causa dell'estensione territoriale delle regioni, quindi con conseguente difficoltà a raggiungere tutte le realtà confraternali, è stato necessario implementare il numero dei Vice-Coordinatori. Nessuna proposta di variazione da Nord e Centro.

Punto 3, Aggiornamento su proposte precedente Consiglio. L'argomento è rinviato al prossimo Consiglio Direttivo.

Punto 4, Ammissione nuove confraternite. Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva l'ammissione delle 10 nuove Confraternite come da elenco dettagliato in chiusura di verbale.

Punto 5, Approvazione verbale C.D. del



A destra:

Joos van Cleve - La Sacra Famiglia (1512 circa)

02/03 marzo 2018: il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva il verbale in questione. Il Consiglio Direttivo, altresì, approva le seguenti proposte:

a) Circa il Cammino Nazionale di Matera del 2019 si svolgeranno contemporaneamente nella stessa città i cammini regionali della Puglia, Campania, Calabria e Sicilia.

b) Si dà mandato al Consigliere Felice Grilletto di acquisire informazioni per il copyright del logo della Confederazione e riferire al prossimo Consiglio Direttivo.

c) Mons. Parmeggiani riferisce di un'interessante possibilità di trasferire la sede della Confederazione in altra struttura nei pressi del Vaticano. Il Consiglio Direttivo ringrazia sentitamente per l'interessamento Mons. Parmeggiani e dà mandato esplorativo al Presidente, al Segretario Generale ed al Vice Presidente per il Centro Italia, di visionare e valutare tale soluzione ed eventualmente definirne la fattibilità se il canone mensile, comprensivo dei servizi, non superi l'attuale esborso.

d) A seguito di problemi con il Coordinatore della regione Piemonte, Enrico Ivaldi, si dà mandato al Presidente di contattare lo stesso e riferirne l'esito alla prossima riunione del Consiglio.

Punto 6, Varie ed eventuali. Il Direttore di TRADERE, Domenico Rotella, chiede che venga posto in esame all'O.d.g. del prossimo Consiglio Direttivo il seguente argomento: Pubblicazione del

notiziario TRADERE online limitandone la stampa cartacea, con conseguente significativo risparmio economico. Infine, si stabilisce che il prossimo Consiglio Direttivo si terrà a Roma, in luogo da definire, nei

giorni di **venerdì 16 e sabato 17 novembre 2018**.

Non essendovi altri argomenti da trattare né alcuno che abbia chiesto la parola, la seduta è tolta.

Verbale dell'Assemblea Generale

16 giugno 2018

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

Il giorno 16 giugno 2018 l'Assemblea Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, in Milano presso la Chiesa di S. Alessandro, Via Zebedea 2, è chiamata in seconda convocazione alle ore 11,30 a norma dell'art. 5 dello Statuto e dell'art. 5 § 2 del Regolamento, con convocazione pubblicata sul sito web istituzionale, sulla pagina Facebook e sul notiziario "TRADERE" n. 33 pag. 29. L'adunanza è convocata col seguente ordine del giorno: 1) Saluto Assistente Ecclesiastico; 2) Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione; 3) Relazione Segretario Generale; 4) Relazione del Tesoriere, relazione Presidente Collegio Revisori dei Conti; 5) Approvazione bilancio economico consuntivo 2017 e preventivo 2018; 6) Varie ed eventuali. Non si procede al conteggio delle presenze, in quanto a norma dell'art. 5, comma 6 dello Statuto, l'Assemblea è valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei partecipanti e comunque sono presenti vari rappresentanti di singole Confraternite e molti rappresentanti di varie aggregazioni riconosciute dalla Confederazione, i quali esprimono tanti voti quanti sono le Confraternite associate.

Pertanto la costituzione dell'Assemblea si considera valida.

Punto 1, Saluto Assistente Ecclesiastico.

Vi ringrazio per quello che a livello nazionale fate per le Confraternite e all'interno della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Mi ha fatto molto piacere questa mattina vedere dei giovani. Sono considerati un po' strani, bizzarri perché amano la liturgia a modo loro, ma meno male che ci sono e che hanno ricevuto il testimone della fede d'amore e da adulti continuano a portare questo testimone della fede nel mondo attraverso la formazione, la partecipazione alle celebrazioni e con la testimonianza della carità, perché dobbiamo anche ricordarci che le Confraternite fanno anche tanta carità, là dove sono ubicate. Desidero parteciparvi una delle attenzioni su cui il Papa ha richiamato noi Vescovi durante l'ultima assemblea della C.E.I. e per cui ha espresso la sua preoccupazione: la mancanza di vocazioni. Ricordo che il mio parroco era solito dire: *"se ci sono dei bravi preti ci sono dei bravi laici e se ci sono dei bravi laici arrivano anche dei bravi preti"*. Allora io spero che anche dai cammini spirituali delle nostre Confraternite, dando una particolare attenzione ai

giovani, possano nascere delle vocazioni di speciali consacrazioni come pure una consacrazione alle famiglie cristiane. Ieri ho avuto occasione di incontrare una ragazza, commessa in un negozio, che mi ha detto: *"siamo in un mondo malato"* ed aveva perfettamente ragione. Ora però basta fare la diagnosi, bisogna fare la cura e la cura siamo noi, con la nostra vita, la nostra testimonianza, il nostro impegno cristiano, l'impegno di evangelizzazione non con dei proclami, ma attraverso approcci personali, con la profonda convinzione che soltanto

A sinistra:

Luca della Robbia -
Madonna di Santa Maria
Nuova (terracotta
invetriata; prima metà del
400)



Sotto:

William Adolphe
Bouguereau - La
Madonna delle Rose
(1903)

Gesù Cristo salva. Ecco, io vi chiedo di attivarvi in questa direzione e pregare affinché dalle Confraternite nascano delle belle famiglie cristiane, ci siano laici formati alla vita cristiana e nascano anche delle consacrazioni femminili o maschili. Abbiamo celebrato la Santa Messa dell'Eucaristia, siamo a Milano dove la maggioranza delle Confraternite sono dedicate al Santissimo Sacramento. Senza l'Eucaristia non c'è la Chiesa e allora dobbiamo pregare perché ci siano degli uomini che spezzino il Pane Eucaristico al popolo di Dio e far nascere il desiderio di incontro con Lui, perché Dio si è rivelato agli uomini con Gesù Cristo. Dio si è fatto incontrare dall'uomo e noi dobbiamo darci da fare per mantenere quello che di più prezioso ha distinto la Chiesa: la capacità di relazionarsi personalmente con la gente per portare quell'incontro con Cristo che cambia l'esistenza e che è alla base della vita cristiana. Questo tocca a noi. Allora, al di là delle nostre tradizioni, dobbiamo arrivare al nucleo e questo Cammino oggi ci aiuti a tornare all'essenziale da cui ripartire, uscendo dalle nostre realtà e portare Gesù Cristo a tutti per far maturare in loro le scelte di vita che il Signore chiede per vivere nelle strade della gioia.

Punto 2, Relazione del Presidente. Sostanzialmente, la relazione illustra i temi già trattati in sede di Consiglio Direttivo, per cui si rimanda all'apposito verbale in data odierna, pubblicato su questo stesso numero di "Tradere". Oltre a tali temi, il Presidente informa che: **a)** Sono 81 le nuove Confraternite che si sono iscritte alla Confederazione nel corso di quest'ultimo periodo. **b)** Presidente della Commissione Giovani è stato nominato Mauro Piergiovanni. **c)** Il Responsabile del settore Comunicazioni è Domenico Rotella. **d) Cammini Svolti** dal mese di Luglio 2017 a Giugno 2018: **Lazio** (Formia 17 settembre 2017; 80 Confraternite partecipanti con circa 2.000 confratelli). **Campania** (Salerno 26 Maggio 2018; 100 Confraternite partecipanti con oltre 2000 confratelli). **Sardegna** (Ozieri 2 Giugno 2018; 90 le Confraternite partecipanti con circa 2000

confratelli). Tali Cammini si sono sempre svolti con la partecipazione di massimi Dirigenti nazionali della Confederazione. Proseguendo nella sua relazione il Presidente illustra la **Raccolta fondi pro Confraternite terremotate**, che ha consentito di erogare in totale € 7.500 a tre Confraternite abruzzesi. Ha altresì ribadito che tali interventi della Confederazione sono possibili solo su richiesta e, con molta prudenza, verrà offerta la nostra disponibilità a collaborare per una benevola definizione, sempre che le Confraternite in questione siano regolarmente confederate. Circa la **Posizione della Confederazione riguardo ad eventuali situazioni irregolari nelle Confraternite**, si raccomanda di rivolgersi sempre ai propri Vescovi in quanto, secondo l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", spetta solo ad essi discernere la situazione reale del caso e adottare i relativi provvedimenti.

Punto 3, Relazione del Segretario Generale. Dopo i rituali saluti a tutti i convenuti all'Assemblea, un caloroso ringraziamento a Valerio Odoardo, al Comitato organizzatore e a tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato alla realizzazione di questo Cammino nazionale, il Segretario Angelo Papini relaziona circa il lavoro svolto dalla segreteria in quest'ultimo anno. I punti trattati – e illustrati in dettaglio – riguardano principalmente: le varie richieste d'informazione e i quesiti indirizzati quotidianamente alla Sede operativa; la gestione dell'aggiornamento dell'indirizzario relativo alla spedizione del notiziario "Tradere"; il lavoro di segreteria procede senza particolari difficoltà grazie anche alla collaborazione dell'amico confratello Massimo Crudo che si dedica costantemente al delicato, laborioso e importante inserimento nel database dei vari aggiornamenti che pervengono dai coordinamenti regionali ed alla gestione della biblioteca della Confederazione; la presenza presso gli uffici operativi da parte del Presidente, del sottoscritto, dell'addetto alla Segreteria Massimo Crudo e spesso anche da Renato Antonetti, è sempre garantita nelle giornate di martedì e giovedì durante la mattina e anche in alcune ore del primo pomeriggio; il trasloco degli uffici della sede al piano superiore del palazzo CEI. Il Segretario ha altresì sottolineato che nella sua funzione ufficiale ha partecipato, in rappresentanza della Confederazione, a varie cerimonie, riunioni e convegni raccogliendo ovunque, dai numerosi interlocutori, consensi più che ottimi e vivi apprezzamenti



per quanto viene svolto dalla Confederazione stessa. “*Queste positività – ha concluso Papini – mi spingono ad andare avanti in questo compito con il massimo impegno e dedizione, ringraziando sempre il Signore che ha voluto chiamarmi a questo servizio*”.

Punto 4, Relazione del Tesoriere e del Presidente dei Revisori dei Conti. Il Tesoriere Giulio Obletter dà lettura del bilancio e della relativa relazione, documenti che vengono acquisiti agli atti. Il Presidente dei Revisori dei Conti Pietro D’Addelfio dà lettura della relazione collegiale, che viene acquisita agli atti.

Punto 5, Approvazione del Bilancio Economico Consuntivo 2017 e Preventivo 2018. L’Assemblea all’unanimità approva il bilancio consuntivo 2017. Il Tesoriere dà poi lettura del bilancio preventivo 2018 che l’Assemblea approva all’unanimità e che quindi viene acquisito agli atti.

Punto 6, Varie ed eventuali. Viene suggerita una campagna di sensibilizzazione, attraverso il nostro sito web e Facebook, sulla sottoscrizione dell’8 per mille a favore della Chiesa Cattolica. Non essendoci altri argomenti da trattare, né alcuno che abbia più chiesto la parola, la seduta viene tolta.

ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 16 GIUGNO 2018

CALABRIA

Confraternita Anime del Purgatorio in S. Maria Maggiore
Corigliano Calabro (CS)
Arcidiocesi Rossano - Cariatì

Confraternita Maria Ss. della Purificazione
Settignano (CZ)
Arcidiocesi Catanzaro - Squillace

LAZIO

Confraternita S. Giuseppe
Nepi (VT)
Diocesi di Civita Castellana

Confraternita Madonna del S. Rosario
Campagnano (Roma)
Diocesi di Civita Castellana

SICILIA

Confraternita Ss. Sacramento
Palagonia (CT)
Diocesi di Caltagirone

Confraternita Madonna Assunta
Rosolini (SR)
Diocesi di Noto

Confraternita Madonna delle Grazie
Ispica (RG)
Diocesi di Noto

Confraternita Madonna Ss. Addolorata
Pozzallo (RG)
Diocesi di Noto

Confraternita S. Paolo Apostolo
Pozzallo (RG)
Diocesi di Noto

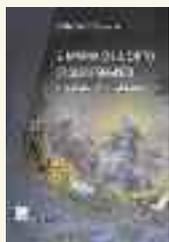
Confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo
Pietraperzia (EN)
Diocesi di Piazza Armerina

S. Maria dell’Orto e i suoi segreti/Una storia romana dal 1492

Domenico Rotella

Dei Merangoli Editrice; Roma 2018; pagg. 420; illustrazioni in b/n e colori

Prezzo € 23,00; Per informazioni: segreteria@deimerangoli.it



L’autore, direttore responsabile di Tradere e Vice Presidente della Confederazione per l’Italia Centrale, è anche il Camerlengo di questa Arciconfraternita, la più antica di Roma di ispirazione mariana, fondata nel 1492. Una chiesa tra le più gloriose per fede, arte e storia, frequentata da papi e re, spesso protagonista di importanti servizi televisivi, non ultimo quello andato in onda il 5 maggio 2018 nell’ambito della trasmissione “Ulisse, il piacere della scoperta”. Dopo una prima edizione nel 2012, il libro è ora giunto alla seconda edizione con numerose integrazioni e novità. La felice forma narrativa scelta – per una più agile fruizione – è quella del dizionario, toccando tutte le lettere dell’alfabeto dalla “A” di Arciconfraternita fino alla “Z” di Zuccari (Federico), uno dei massimi pittori del Cinquecento, passando per la “I” di Indulgenze, ossia i rari privilegi spirituali concessi nel 2015 da papa Francesco all’Arciconfraternita in riconoscimento dei meriti plurisecolari. L’autore ha raccolto pazientemente per oltre trent’anni ogni notizia, scritta e orale, concernente il Sodalizio e la chiesa di cui è custode, giungendo ad un risultato che difficilmente potrà ancora essere implementato circa storia, aneddoti, curiosità, corredo artistico. E poi, ancora, il legame straordinario che da quasi cinque secoli lega l’Arciconfraternita al Giappone cattolico; la “Macchina delle Quarant’Ore” l’ultima rimasta integra a Roma dal 1848 e ancora in uso; gli ambienti usati come “set” per diversi film importanti, primo fra tutti il celebre “Roma città aperta”; la storia dell’ardente cappellano che nel 1849 lasciò la chiesa trasteverina per salire sul Gianicolo e combattere a fianco di Garibaldi. Un libro di contenuti anche appassionanti, che consente di compiere un viaggio spettacolare in oltre 500 anni di storia religiosa romana. Il volume, come tutti gli altri di argomento ecclesiastico del medesimo autore, è stato acquisito al catalogo della Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre la prima edizione ebbe l’onore di essere accolta – oltre che nella Vaticana – anche in prestigiosissime biblioteche quali quella del Congresso degli Stati Uniti d’America, dell’Università di Stanford in California, dell’Università di Heidelberg in Germania, della Nazionale di Firenze.

LIBRI

Dalle Diocesi

XI Cammino Interregionale delle Confraternite di Abruzzo e Molise

di Dierre

In basso:

I Confratelli di Monreale portano a spalla il Crocifisso

Domenica 2 settembre la storica Città del Vasto (CH) ha ospitato le Confraternite della Regione ecclesiastica Abruzzo-Molise, per celebrare l'Undicesimo Cammino Interregionale. Hanno partecipato anche molti sodalizi provenienti dalla vicina Puglia, dalla Campania, dalla Basilicata, dal Lazio e addirittura dalla Sicilia, in particolare la Confraternita del Ss. Crocifisso di Monreale (Palermo) presente con ben venti confrati e con il Priore Valentino Mirto che è anche Vice Presidente per il Sud-Italia della Confederazione stessa. Alle oltre alle 65 Confraternite ufficialmente registrate se ne sono unite all'ultimo momento almeno altre venti, per un afflusso di confrati che si stima poco sotto le duemila unità. In mattinata si è svolto nella chiesa del Carmine un partecipatissimo convegno sul tema *"Nostra gloria è la croce di Cristo"*. Sono intervenuti Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione, Augusto Sardellone Coordinatore interregionale Abruzzo-Molise e Consigliere nazionale, don Gianfranco Travaglini Parroco della concattedrale di San Giuseppe e assistente spirituale delle Confraternite vastesi, Mons. Angelo Vizzari Assistente diocesano per le Confraternite ed il biblista don Gianni Carozza; moderatore il giornalista e confratello Pino Cavuoti. Un breve saluto è stato altresì formulato dal Vice Presidente

per il Centro Italia Rotella e dal Segretario Generale Papini. Proprio don Gianni ha proposto una articolata e nuova meditazione su figura, simbolo, messaggio e insegnamento che ci vengono dalla Santa Croce, vero faro per i credenti, relazione poi premiata con un lungo e caloroso applauso. Mons. Vizzari ha poi chiosato l'intervento di Don Gianni, traendo le conclusioni sul momento catechetico dell'incontro. Alle ore 15,30 S.E.R. Mons. Bruno Forte ha accolto all'interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore l'arrivo della Croce processionale, un mirabile Crocifisso ligneo proveniente dalla chiesa di Sant'Antonio di Vasto. La Croce, grande insegna del 1600 alta quasi tre metri e larga due, dopo un accurato restauro a cura delle Confraternite vastesi, è stata restituita alla città in questa bellissima e partecipata occasione. Come sempre Mons. Forte, uno dei più importanti teologi italiani, ha pronunciato quale omelia una magistrale e ascoltata catechesi. Nell'occasione ha pure voluto riproporre al popolo confraternale l'intensa e spirituale *"Preghiera delle Confraternite"* che lui stesso aveva composto espressamente per il Cammino Nazionale svoltosi a Chieti nel 2017. Ne riportiamo di seguito il testo, poiché merita di essere conosciuto e diffuso: *"Dona, Padre, alla nostra Confraternita di essere docile all'azione dello Spirito Santo, coltivando in ciascuno dei suoi membri la vita spirituale come prolungamento e preparazione del culto di Cristo Sacerdote e Signore, che nell'Eucaristia si offre per noi. Aiutaci a vivere l'appartenenza piena e fedele al Tuo popolo, la Chiesa, nella comunione con il Papa, il Vescovo e i Pastori a noi inviati, e fa' che siamo pronti a collaborare, nella carità e nella gioia, con tutte le componenti della comunità ecclesiale. "Fa' che in ascolto docile e obbediente della Tua Parola ci mettiamo al servizio dei poveri e dei sofferenti, in modo che la nostra Confraternita sia riconoscibile come una comunità che vive e annuncia la Croce redentrice del Cristo, Tuo Figlio. Rendici testimoni della speranza del Regno, annunciatori con la parola e con la vita della Tua bellezza, costruttori di pace nel servizio al Tuo*



disegno d'amore per tutto l'uomo in ogni uomo. E Maria, Vergine Madre del Tuo Figlio Incarnato, e di noi, Tuo figli in Lui, interceda per noi. Amen. Alleluia". Dopo la Santa Messa - presieduta da Mons. Forte con la collaborazione di Mons. Vizzarri, don Domenico Spagnoli e don Gianfranco Travaglini - è partito il lungo cammino che si è snodato lungo le vie della città. Le numerose confraternite presenti - oranti in devoto raccoglimento - sono state costantemente attorniate da una folta e attenta partecipazione di centinaia di cittadini, che si sono stretti in preghiera ed hanno ascoltato commossi le famosissime "Vauci", giaculatorie in dialetto siciliano in onore del Crocifisso eseguite dai giovani sodali della Confraternita del Ss. Crocifisso di Monreale. La processione si è infine arrestata all'imbrunire in piazza del Popolo, meraviglioso spazio urbano affacciato a 180° sul sottostante e spettacolare Golfo di Vasto. Ivi era stato allestito un palco dove issare il maestoso Crocifisso ligneo. Il Sindaco della città On. Francesco Menna ha ringraziato insieme al Presidente della Confederazione Francesco Antonetti gli organizzatori e tutti i partecipanti per l'impegno e la forza di volontà, in modo particolare il

Coordinamento vastese capeggiato da Nino D'Annunzio, il Vicecoordinatore Massimo Stivaletta, Augusto Sardellone ed il Coordinamento Interregionale tutto. La benedizione finale, impartita da don Antonio Bevilacqua quale congedo della memorabile giornata, ci ha ricordato quando è importante e utile per le Confraternite incontrarsi, condividere e vivere insieme, nella preghiera e nel raccoglimento, la croce di Cristo.

Sotto:

Il popolo confraternale il cammino



Dalle Diocesi

XV Cammino Regionale delle Confraternite del Lazio

Il Cammino regionale del Lazio, tenutosi domenica 9 settembre, quest'anno ha coinciso con un evento straordinario: l'annuale Festa in onore della Madonna della Quercia - veneratissima a Viterbo e dintorni ma anche in varie parti del mondo - nel 2018 ha coinciso con il 6° centenario del primo miracolo e i 450 anni del Patto d'Amore con la città di Viterbo. I due avvenimenti secolari hanno fatto sì che il

Santo Padre concedesse per l'occasione uno speciale Anno Giubilare, che si è concluso proprio domenica 9 con la chiusura della Porta Santa. Fu per tale motivo che il Coordinamento del Lazio a suo tempo volle proporre alla Diocesi di Viterbo di accogliere nell'occasione anche il Cammino regionale di Fraternità, in modo da suggellare in un unico grande momento di fede la grande devozione che è peculiare delle Confraternite. Peraltro, fu sempre su nostra originale proposta - accolta con entusiasmo dai responsabili diocesani - che si decise una mossa "rivoluzionaria". In tanti secoli, il popolo si era sempre recato da Viterbo al Santuario per onorare la Madonna col Patto d'Amore: in quest'anno 2018 invece, per la prima volta, la Sacra Icona mariana (dipinta su una tegola di terracotta) ha lasciato il suo santuario per "scendere" incontro alla città di Viterbo accompagnata dalla lunga processione delle Confraternite. Anticipando le notizie che in genere si pongono alla fine, va detto che si è trattato di una giornata davvero straordinaria, glorificata

A sinistra:

L'icona originale della Madonna della Quercia





In alto

Uno degli addobbi floreali

A destra

Il popolo confraternale sta affluendo per la Messa al campo

pure da una giornata di sole pieno. Volendo fornire qualche numero, possiamo dire che circa cento sono state le Confraternite partecipanti, 90 che si erano registrate al “box” dell’accoglienza, mentre almeno un’altra decina si è unita a registri ormai chiusi. Sono state rappresentate ben 15 Diocesi laziali su 17, ma una Confraternita è addirittura arrivata dalla Diocesi di Terni. Scorrendo l’elenco delle partecipanti si scopre che sono accorsi sodalizi fino dai luoghi più remoti del Lazio e comunque accollandosi varie ore di viaggio. Quanto al numero dei partecipanti, una volta

tanto il computo è quasi preciso: nella località Prato Giardino adiacente la Porta Fiorentina – grande luogo all’aperto dove era stato montato il palco per la S. Messa – erano state posizionate 2.500 sedie e tutte erano occupate. In più almeno un centinaio di persone, non avendo trovato posto, si era posizionato all’ombra di alcuni alberi lì accanto. Un grande raduno come non si vedeva da tempo. La giornata era cominciata fin dalle 7,30 con il raduno per l’accoglienza e la registrazione, davanti al Santuario. Qui il Presidente, il Vice Presidente e il Coordinatore del Lazio (e Segretario Generale) hanno ciascuno rivolto ai partecipanti un messaggio di saluto direttamente dal sagrato. Intanto, la Confraternita della Quercia aveva allestito all’interno del chiostro un ricchissimo buffet, organizzato dalle numerosissime Consorelle. Ha poi preso lentamente l’avvio la processione folta di stendardi, in testa alla quale era posizionata la rappresentanza della Confederazione. Lungo i 2 km rettilinei del viale Trieste che dal Santuario scende verso Viterbo, le Confraternite hanno recitato comunitariamente il S. Rosario, intervallato da alcuni canti della tradizione. Giunti al Prato Giardino, il Vescovo diocesano S.E.R. Mons. Lino Fumagalli ha presieduto la solenne concelebrazione, animata con grande maestria e suggestione dalla *Schola Can-*

torum Santa Maria della Quercia, la rinomata Corale ufficiale del Santuario con circa una trentina di cantori. Nel corso della sua omelia il Vescovo si è molto soffermato, con grande slancio, sulla presenza e l’importanza delle Confraternite nella storia e al giorno d’oggi. Riportiamo qui uno stralcio della sua allocuzione: “*Nel corso dei secoli le Confraternite hanno svolto un ruolo fondamentale nella vita religiosa e civile della nostra società: alcune di loro hanno mantenuto vivo il culto pubblico in onore del Signore, della Madonna e dei Santi, organizzando ogni anno momenti di preghiera e pubbliche processioni, conservando così e riproponendo alle nuove generazioni le tradizioni genuine di una comunità; rafforzando il senso di identità e di appartenenza, oggi quanto mai necessario. Altre Confraternite si sono fatte carico di assistere i poveri, gli ammalati, gli esclusi, realizzando quella solidarietà e fraternità che qualifica la vita del cristiano. Mirabile l’assistenza nella nostra Regione alle migliaia di stagionali che salivano dal Sud per aiutare nei tempi di raccolta i vari contadini. Troviamo ancora i casseggiati che ospitavano i malati e gli anziani. Vorrei ricordare, inoltre, le tante Confraternite della “Buona morte” che assistevano i moribondi e organizzavano per i tanti poveri un funerale dignitoso. La nostra Comunità è grata a questi uomini generosi che con intelligenza d’amore hanno reso presente e vivo il precetto dell’Amore fraterno. “Possiamo chiederci: oggi, nel mutato contesto religioso e sociale, qual è il ruolo delle Confraternite? Come nel passato, il primo compito è quello di curare e favorire la vita cristiana dei singoli membri, promuovendo incontri di formazione, di preghiera, di*



frequenza ai Sacramenti e di partecipazione alla Messa domenicale. La Confraternita è, inoltre, chiamata ad essere in Parrocchia segno di comunione e collaborazione tra il Parroco e tutti i fedeli. Questo aspetto è fondamentale ed è «conditio sine qua non» per partecipare ad una Confraternita. «La fede senza le opere è morta», ci ricordava S. Giacomo e da una intensa vita cristiana scaturisce il bisogno della solidarietà e della condivisione. Un laico, Norberto Bobbio, ripeteva che laddove lo Stato non arriva, giunge spesso il volontariato, le Confraternite. È opportuno oggi che ogni Confraternita rifletta sul suo servizio alla Comunità e si faccia carico di quelle necessità primarie e di tanti poveri ed esclusi. «Se ci limitiamo solo alle Processioni, è quasi impossibile coinvolgere i giovani: se ci apriamo alle necessità degli ultimi e degli scartati, sarà più facile coinvolgerli. I giovani hanno bisogno di essere coinvolti in questi servizi e vi metteranno tutta la loro generosità e inventiva. Credo sia opportuno riflettere su questo nuovo servizio che le Confraternite possono offrire alla Chiesa e alla società. Un'intensa vita spirituale e di fede porta sicuramente alla testimonianza e al servizio. Una devozione autentica è inverata dal servizio e dalla solidarietà. «La Madonna della Quercia ci sostenga in questo nuovo cammino. I nostri Santi Patroni ci infondano coraggio e forza

per superare il «si è fatto sempre così» e ci aprano ad una nuova testimonianza e servizio delle nostre Confraternite». Va altresì sottolineato che il tema è stato talmente sentito dal Vescovo che in molti punti ha voluto inserire al momento delle riflessioni tese ad ampliare o meglio precisare il suo pensiero. Di particolare interesse è stato il rilevare la necessità che i parroci si spendano molto di più per la formazione spirituale delle Confraternite, così come parlando di «comunione e collaborazione» ha ribadito con forza che quei sodali che non si sentono in sintonia in un clima di armonia, solidarietà e condivisione fraterna debbano trovare il coraggio di lasciare la Confraternita: questo il senso di quella richiamata «condizione essenziale» senza la quale non vi è vera partecipazione. Al termine della celebrazione, dal palco, il Sindaco on. Giovanni Arena ha rinnovato, dandone lettura, il 550° «Patto d'Amore» tra la Madonna della Quercia e la città di Viterbo. Infine il Presidente Antonetti ha rivolto a tutti il suo saluto a nome di tutta la Confederazione. Nell'occasione ha fatto presente che nel 2019 i Cammini regionali non avranno luogo, al fine di favorire la massima partecipazione al Cammino Nazionale che si svolgerà a Matera, mentre nel 2020 si terrà a Malta un Cammino Internazionale.

II° Cammino Regionale delle Confraternite di Sicilia

di Domenico Rotella

Il Cammino regionale siciliano – tenutosi per la prima volta a Messina nel 2015 – ha celebrato la sua seconda edizione a Marsala il 29 e 30 settembre. Un'esperienza che, nonostante la sua «giovane età», si è su-

bito presentata con numeri da capogiro. Stime prudenziali parlano di quasi seimila partecipanti, giunti da tutte le 18 Diocesi siciliane con ogni mezzo, dai 70 pullman Gran Turismo alle centinaia e centinaia di mezzi privati. Tutto esaurito negli alberghi e nei ristoranti, che pure abbondano in una città ad alta vocazione turistica come Marsala. Un successo davvero strepitoso, uno straordinario evento di fede e di devozione che ha letteralmente ed entusiasticamente «travolto» tutti i *social network*, così come la stampa e le reti televisive. Grande merito va al Vescovo di Mazara del Vallo S.E.R. Mons. Domenico Mogavero, nella cui Diocesi ricade Marsala, ed al Sindaco On. Alberto Di Girolamo, che a suo tempo hanno accettato con entusiasmo l'idea di questo

A sinistra:

Mons. Mogavero all'altare maggiore





In alto

Un momento della lunga processione

A destra

Un momento dell'inaugurazione della mostra

Sotto

Foto di gruppo di confratelli del Ragusano



Cammino, ma soprattutto al Delegato laico diocesano per le Confraternite Arianna Marino, infaticabile organizzatrice e regista dell'intera manifestazione. Fondamentale, poi, l'apporto della Confederazione con la supervisione attenta da parte del Vice Presidente per il Sud Italia Valentino Mirto, ben affiancato da tutto lo staff dei Vice coordinatori regionali. Ma andiamo per ordine. Al mattino di sabato 29, nella prestigiosa sede del seicentesco Palazzo Fici, è stata inaugurata una mostra di alto interesse culturale avente per oggetto la varietà degli abiti delle Confraternite assieme a connessi

manufatti di grande valore artistico, ma soprattutto devozionale: citiamo ad esempio il tronetto della Madonna della Cava patrona di Marsala (di cui diremo più avanti) o la Reliquia della Madonna delle Lacrime portata espressamente da Siracusa. Impossibile, ovviamente, descrivere qui il contenuto della mostra, ma ci piace sottolineare che il reperto più antico (almeno dal punto di vista testimoniale) è la perfetta replica moderna di un abito confraternale risalente al 1260, mentre il più recente è una veste appena del 2011: quasi otto secoli di storia e di fede separano i due indumenti; questo tanto per far capire in quale arco di tempo le Confraternite hanno operato e operano. Al riguardo va detto che il nostro Direttore e Vice Presidente per il Centro Italia Domenico Rotella ha tenuto una apprezzatissima relazione introduttiva dal titolo "Gli abiti confraternali: forme e simboli di una tradizione millenaria". E che si tratti di radici che si perdono nella notte dei

tempi lo dimostra il fatto che tracce documentali attestano l'esistenza di tali sodalizi già nel VI-VII secolo e che un codice francese dell'anno 852 cita per la prima volta il nome "Confraternite" chiamandole *confratrias*. In abbinamento con la mostra degli abiti, sono state esposte le 14 tele dedicate alle opere di misericordia corporali e spirituali che già nel mese di dicembre 2017 (vedi "Tradere" n. 33 di giugno) erano state ospitate nella illustre e sontuosa cornice della Cappella Palatina di Palermo. L'intera mostra, che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo in concomitanza



con i giorni del Cammino, ha riscosso un tale successo ed entusiasmo che è stata prolungata di diverse settimane. Nell'occasione la nostra Lia Coniglio – Presidente della Commissione giuridica – ha illustrato alcuni interessanti aspetti giuridici riguardanti l'attività delle Confraternite. L'evento è stato preceduto dal saluto del Sindaco di Marsala On. Alberto Di Girolamo e del nostro Presidente Francesco Antonetti. Nel pomeriggio, altro formidabile momento. Il convegno "Confraternite con i giovani per educare e conservare la religiosità popolare esercitando la carità" ha avuto come relatore Don Vito Impellizzeri, Docente ordinario di Teologia fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica "San Giovanni Evangelista" di Palermo. Una relazione intensa e ricca di spunti, accolta con entusiasmo da un pubblico attentissimo. In serata l'organizzazione ha voluto offrire alle Confraternite presenti in città ma anche al popolo marsalese un piacevole intrattenimento musicale di qualità. Nell'ampio piazzale dinanzi alla Chiesa Madre si sono esibiti i "Tre Tenorini" (talentuosi adolescenti locali) nonché il "Sound and Voice Gospel Choir", valente formazione anch'essa marsalese. La mattina di domenica 30 le Confraternite si sono concentrate in piazza della Vittoria, un vasto spazio nei pressi del bel lungomare per la registrazione di rito. I banchi erano stati divisi per Diocesi, onde facilitare le opera-

zioni; gli addetti hanno altresì provveduto a raccogliere delle offerte da destinare al Fondo opere sociali del Centro Laicale Diocesano delle Confraternite. All'ora prevista le migliaia di confrati hanno preso l'avvio per il Cammino attraverso le vie cittadine, rientrando infine per la Porta Garibaldi. La processione, all'insegna della Croce, è stata aperta da S.E.R. Mons. Mogavero, dalla folta rappresentanza della Confederazione con il Presidente Antonetti, i Vice Presidenti Mirto e Rotella, il Segretario Generale Papini e i Vice coordinatori della Sicilia ivi presenti. Si pensi che dopo circa un'ora e mezza la testa del lunghissimo corteo è giunta nella Chiesa Madre quando le ultime fila erano appena partite dalla piazza! Momento davvero emozionante di fede e devozione, il trasporto (per l'occasione!) della statua della Madonna della Cava, veneratissima patrona principale della città di Marsala. Si tratta di una Madonna con Bambino risalente attorno al III secolo, forse di alabastro, ma alta solo cm. 18: dovrebbe essere il simulacro patronale più piccolo in assoluto. Peraltro, quest'anno se ne festeggiava pure il quinto centenario dal miracoloso ritrovamento, avvenuto nel 1518. La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Mogavero, assistito da numerosi sacerdoti diocesani e accompagnatori delle varie Confraternite. Il Vescovo, all'omelia, ha commentato il Vangelo del giorno, tratto da Marco (9,38 e segg.), tracciando con grande sapienza una vera catechesi sul famoso passo "chi non è contro di noi, è per noi". Al termine della Messa il nostro Presidente Antonetti ha indirizzato il suo saluto di commiato e di incitamento a tutte le Confraternite intervenute. Presenti in Chiesa oltre al primo cittadino marsalese anche il suo collega Angelo Pulvirenti di Nicolosi (CT), la città che sorge nel Parco dell'Etna e che ospiterà la prossima edizione del Cammino nel 2020, l'intera delegazione della Confederazione, il Presidente del Consiglio comunale e diverse altre autorità. A manifestazione conclusa, il Sindaco Di Girolamo ha così

commentato "Sono davvero contento per come si è svolto il 2° Cammino regionale delle Confraternite di Sicilia. Per due giorni Marsala è stata al centro dell'attenzione regionale per questo evento che è stato una chiara espressione di fede e devozione ma anche di turismo religioso". A dimostrazione di quanto l'evento sia stato sentito e apprezzato anche dall'Autorità comunale, va detto che il Sindaco stesso è stato presente continuativamente a tutti gli eventi fin qui descritti, una circostanza difficile da riscontrare altrove. Infine, un riconoscimento all'infaticabile e insostituibile opera del Delegato diocesano Arianna Marino, al cui valore vanno aggiunte altre "medaglie" simboliche: è stata la prima donna in Diocesi a divenire Priore della sua Confraternita (l'Addolorata, dal 2011 al 2015), ma anche nel 2016 primo Delegato diocesano laico per le Confraternite (da sempre il Delegato era stato solo un sacerdote) e contemporaneamente anche la prima donna a rivestire l'incarico! Veramente, per due giorni, la gloriosa Marsala è stata vera capitale delle Confraternite in Sicilia.

In basso:

Vessilliferi nel Duomo



LA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA
 PORGE A TUTTE LE CONFRATERNITE ASSOCIATE, ALLE LORO CONSORELLE E CONFRATELLI, A TUTTI
 I LETTORI ED AMICI DELLA RIVISTA "TRADERE", I MIGLIORI AUGURI PER UN SERENO E LIETO
 SANTO NATALE, NONCHÈ OGNI FERVIDO AUSPICIO PER IL NUOVO ANNO 2019.

Confederazione Confraternite Diocesi Italia

PROGRAMMA DI MASSIMA DEL XXVI CAMMINO NAZIONALE DI FRATERNITÀ. MATERA 14-16 GIUGNO, 2019

14 GIUGNO 2019

16:00 - 19:30 Convegno scientifico dal titolo

"I beni culturali delle confraternite e la pietà popolare" Auditorium Casa di Spiritualità S. Anna - Via Lanera, 14

20:00 - S. Messa in S. Francesco da Paola

15 GIUGNO 2019

8:00- S. Messa in Cattedrale presieduta da S.E. Mons. Mauro Parmeggiani

9:00 - 12:30 - Convegno scientifico dal titolo

"I beni culturali delle confraternite e la pietà popolare" Auditorium Casa di Spiritualità S. Anna - Via Lanera, 14

13:00 - Pranzo

15:30 - 16:30 - Assemblea della Confederazione delle Confraternite

17:00 - 18:30 - Convegno sul tema del XXVI Cammino

"Gesù in persona camminava con loro. Le confraternite per la cultura dell'incontro"

Intervengono S. E. Mons. Parmeggiani, Prof. Lindo Monaco

19:00 - Cena

19:30 - Vespri e Adorazione in San Francesco d'Assisi

21:00 - Concerto dei Cori in Pzza San Francesco

16 GIUGNO 2019

7:00 - 9:00 - Arrivi e Accoglienza presso lo Stadio

9:30 - S. Messa presieduta da S. E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza

11:00- 12:30 - XXVI Cammino per le vie del Centro Città